ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 94
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
19-20 Aprile 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Opere (Concessione) L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riticne di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 95, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le truppe greche inseguite su tutto il fronte

Un comandante di Armata e cinque generali fra i prigionieri jugoslavi - Continua l'occupazione della Dalmazia - Due petroliere affondate e un incrociatore colpito da bombe nel Mediterraneo Orientale - Reparti nemici volti in fuga in A. O. I.

I TEDESCHI RAGGIUNGONO LA TESSAGLIA

BOLLETTINO n. 317

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia continuano i movimenti delle nostre truppe per completare l'occupazione del territorio dalmata.

Tra i numerosi prigionieri catturati dalle colonne celeri che, provenienti dall'Albania, hanno occupato Cettigne e Cattaro, sono un Comandante di Armata col suo Stato Maggiore e altri cinque generali.

Su tutto il fronte greco prosegue decisamente l'avanzata delle nostre truppe, che non danno tregua al nemico, il quale ripiega in disordine, continuamente attaccato dai nostri aerei.

Nostri velivoli hanno bombardato le opere portuali di Astakos.

Nel Mediterraneo Orientale nostre formazioni aeree hanno attaccato a più riprese con siluri e con bombe un convoglio nemico fortemente scortato. Nonostante la difesa della caccia avversaria e la munitissima reazione contraerea del nemico, i nostri aerei centravano con bombe un incrociatore, siluravano e affondavano due grosse petroliere nemiche.

Nell'Africa Settentrionale scontri di pattuglie a est di Sollum.

Formazioni aeree italiane e tedesche hanno bombardato le posizioni nemiche di Tobruk.

Un velivolo nemico è stato obbligato dalla nostra caccia ad atterrare in nostro territorio.

Nell'Africa Orientale, a est di Cambela, forze nemiche, attaccate e volte in fuga, hanno subito perdite rilevanti.

I SILURATORI

Chi sono gli aviatori distintisi nell'azione nel Mediterraneo Orientale

Roma, sabato sera.

Nell'attacco effettuato dalle nostre formazioni aeree nel Mediterraneo orientale contro un convoglio nemico fortemente scortato — azione di cui è cenno nell'odierno Bollettino 317 — si sono particolarmente distinti il tenente di vascello Riva, i sottotenenti piloti Barbani, Caponetti e Chimicchi, il sottotenente di vascello Inverilli e i sergenti maggiori Lombardi e Gentilini.

(Stefani).

Bombe di duemila chili lanciate su Londra

Stoccolma, sabato sera.

(Tr.). — *Secondo il corrispondente londinese del giornale* Goeteborgs Handels Och Sjoefaerts Tidningen, *i periti militari inglesi hanno calcolato che alcune bombe lanciate dai germanici nel corso della ultima grande incursione pesano due mila chili.*

Il corrispondente nota che, naturalmente, per simili bombe non esistono rifugi adeguati. In tutta Londra non esiste un solo ricovero capace di sopportare la micidiale conflagrazione di un simile proiettile.

La bandiera del Reich sulla vetta dell'Olimpo

Le truppe germaniche occupano Larissa

Le linee e le retrovie del nemico bombardate senza tregua - Numerose navi distrutte nel Mediterraneo e nelle acque della Gran Bretagna

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Il 18 aprile, alle ore 12, sono cessati i combattimenti sul teatro di guerra serbo.

Le truppe combattenti in Grecia hanno sfondato, nella loro avanzata, le catene di montagne a nord-est del Pindo. Durante l'avanzata, da entrambi i versanti dell'Olimpo, sono state respinte le truppe di copertura delle principali forze britanniche, espugnando i versanti meridionali della montagna, incalzando continuamente il nemico e arrivando così ad occupare l'importante nodo stradale di Larissa, nella pianura della Tessaglia.

I cacciatori alpini hanno issato sulla vetta dell'Olimpo la bandiera da guerra del Reich.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, l'arma aerea tedesca ha appoggiato e favorito le operazioni dell'esercito, impegnando contro le colonne nemiche formazioni di aerei da combattimento, tanto nella zona di Larissa, quanto sulla strada Gianina-Arta. Cinque aeroplani sono stati incendiati su campi d'aviazione greci.

Nel porto di Calcide, aerei da combattimento hanno distrutto parecchi trasporti nemici per 29.000 tonnellate complessive, centrando inoltre con altre bombe ulteriori navi mercantili.

Nella scorsa notte l'aviazione tedesca ha colpito con buona efficacia i rifornimenti marittimi nemici. Così, nel Canale di Bristol sono state distrutte due navi mercantili di complessive 11.000 tonnellate, facenti parte di un convoglio armato, centrando inoltre una terza nave.

Altri aerei da combattimento hanno affondato davanti alla costa orientale della Scozia tre navi mercantili nemiche di complessive 6.000 tonnellate, danneggiandone inoltre gravemente una quarta.

Di conseguenza, il nemico, in poche ore, ha perduto, nella zona marittima mitropolitana, 19.000 tonnellate di naviglio.

Nell'Africa settentrionale, è continuato il combattimento attorno alle posizioni fortificate di Tobruk, con l'efficace cooperazione dell'arma aerea.

Apparecchi da bombardamento in picchiata tedeschi ed italiani hanno attaccato il 17 aprile, con ottimo risultato, obiettivi terrestri attorno a Tobruk. Sono stati centrati le opere fortificate, le postazioni di artiglieria e i depositi di carburante, causando immani distruzioni e vastissimi incendi visibili da grande distanza. Altri attacchi sferrati sul porto di Tobruk sono stati eseguiti da aerei tedeschi, nella notte sul 18 aprile.

Aerei da bombardamento in picchiata tedeschi hanno affondato ieri, nei pressi di Sollum, un incrociatore ausiliario nemico potentemente armato, di 8.000 tonnellate. Nella stessa azione, aerei distruttori di scorta agli «Stuka», hanno abbattuto un apparecchio nemico del tipo «Bristol-Blenheim».

Il nemico non ha eseguito, né di giorno né di notte, incursioni aeree sul territorio del Reich.

Durante il tentativo compiuto nella serata di ieri di sorvolare la costa norvegese e quella della Manica, il nemico ha perduto undici aerei, di cui sei abbattuti in combattimenti, tre distrutti dalle nostre unità navali leggere nel Mare del Nord, uno abbattuto dall'artiglieria contraerea e un altro dall'artiglieria della Marina.

Un apparecchio da ricognizione ha abbattuto, inoltre, in combattimenti aerei con due caccia nemici, sullo sbocco del Canale di San Giorgio, un aeroplano nemico del tipo «Spitfire».

Così sono stati, complessivamente, abbattuti tredici aeroplani nemici e altri cinque sono stati distrutti al suolo.

Tre nostri aerei risultano dispersi.

Nuovi attacchi di aerei tedeschi sull'Inghilterra

STOCCOLMA, sabato sera.

(Tr.). - Informazioni da Londra dicono che anche ieri notte aeroplani tedeschi hanno compiuto dei bombardamenti sull'isola britannica. Obiettivi delle azioni aeree germaniche sono stati la Scozia nord-orientale e l'Inghilterra sud-occidentale.

IL GENETLIACO DI HITLER

Un proclama di Goering al popolo tedesco

Berlino, sabato sera.

In occasione del genetliaco del Führer, il Maresciallo Goering ha rivolto un appello al popolo tedesco, nel quale è detto, fra l'altro:

«Sereno e fermamente fiducioso nella vittoria, il Popolo germanico festeggia il 52.o compleanno del Führer.

«L'Esercito tedesco ha portato le sue bandiere in territorio nemico, molto lontano dalle frontiere del Reich. Esso è pronto, ovunque, alla difesa e all'attacco.

«Dovunque si parla tedesco, in ogni parte d'Europa, ad oriente e ad occidente, a nord e a sud, ed anche oltre i mari, i cuori di tutti i tedeschi traboccano di riconoscenza e d'amore per il difensore dell'onore e della libertà germanica, per l'Uomo che è garante dell'avvenire del Reich.

«Impotente e invidioso, il nemico battuto, guarda, in questo secondo genetliaco di guerra di Adolfo Hitler, all'incrollabile potenza e all'inflessibile volontà della Nazione tedesca.

«Se guardiamo dietro di noi vediamo una serie ininterrotta di vittorie quali potevano essere riportate solo da un Uomo che non è solamente Uomo di Stato e Stratega, ma anche Capo e Uomo del Popolo.

«Tutto ciò che noi siamo pronti a dare a Lui e, quindi alla Patria, in fedeltà e fiducia, in coraggio e spirito di sacrificio, dovrà costituire un esempio per le generazioni future».

I briganteschi piani di guerra del Governo inglese

Churchill minaccia di bombardare Roma

Un comunicato ufficiale londinese - Spudorate menzogne per coprire in anticipo un'azione contro la Città del Vaticano e una ignominiosa calunnia

Lisbona, sabato sera.

Il numero 10 di Downing Street ha emesso la seguente dichiarazione:

«In vista della minaccia tedesca di bombardare Atene e il Cairo, il Governo di S. M. desidera far intendere che, qualora una di queste due città venga molestata, esso inizierà il bombardamento sistematico di Roma. Una volta iniziato esso verrà continuato fino alla fine della guerra e avrà la massima cura di non bombardare la Città del Vaticano. Ordini tassativi sono stati impartiti al riguardo.

«Il governo di S. M. è venuto già a conoscenza che una squadriglia è tenuta pronta a Roma per lanciare sulla Città del Vaticano bombe inglesi provenienti dal bottino di guerra, nel caso che avvenisse una incursione britannica. E' pertanto necessario denunciare in anticipo questo trucco.

«E' poi erroneo considerare il bombardamento di Berlino della notte scorsa da parte della R.A.F. una rappresaglia per l'incursione su Londra della notte precedente. Questa azione non costituisce un atto di rappresaglia, ma fa parte della tattica regolare adottata dalla R.A.F., dietro istruzioni del governo di Sua Maestà, di colpire quegli obiettivi dei due Paesi colpevoli che possono indebolire la loro efficienza militare e industriale. Questa tattica verrà proseguita fino alla fine della guerra e, come si spera, su scala maggiore, senza riguardo se verranno effettuati ulteriori attacchi sulle isole britanniche o meno».

(Stefani)

Brutale aggressione dell'aviazione inglese contro la popolazione di Brest

Vichy, sabato sera.

In merito all'attacco aereo operato dagli inglesi sul porto militare francese di Brest, nella notte fra il 14 e il 15 aprile, viene comunicato ufficialmente:

«Il bombardamento compiuto su Brest nella notte fra lunedì e martedì è stato il più terribile che la città abbia finora subito. Gli inglesi hanno lanciato bombe a serie. Un certo numero di queste bombe sono cadute su un ospizio civile che è rimasto quasi completamente distrutto. Fino ad ora sono stati contati 78 morti e 89 feriti, fra cui donne, vecchi e bambini. Si ha motivo di temere che altre vittime giacciano ancora sotto le macerie. Duecentotrenta salvati, tutti bambini orfani, persone anziane o infermi sono stati ripartiti fra i diversi ospedali del Dipartimento.

(D. N. B.).

Indignazione a Berlino

Berlino, sabato sera.

La minaccia di Churchill di far bombardare sistematicamente Roma, viene stigmatizzata da questa stampa in termini violenti. Sottolineandone tutta la cinica brutalità, si rileva soprattutto l'ignobile metodo propagandistico adottato in ogni occasione dal Primo Ministro britannico per creare con le più spudorate menzogne e trucchi più bassi il sospetto e la diffidenza fra i popoli, addossando agli altri la responsabilità. Questa volta — osservano i quotidiani — il signor Churchill crede di poter sapere che una squadriglia da bombardamento inglese di preda bellica sarebbe già pronta alla prima incursione aerea della R.A.F. su Roma a sganciare sulla Città del Vaticano il suo carico di esplosivi, per poter quindi incolpare del misfatto gli inglesi. La calunnia è tanto bassa e grottesca, si osserva, che farebbe ridere se non destasse un senso di raccapriccio, specie quando si tiene conto che è stata inventata da un individuo responsabile del destino di milioni di uomini.

I quotidiani tedeschi ricordano a tale proposito altre dichiarazioni fatte a suo tempo dallo stesso Churchill e cioè che i piloti germanici avrebbero bombardato ospedali in Olanda, rigettandone quindi la colpa sugli inglesi

(Stefani).

Oggi si inizia lo sfollamento di Istambul

Ankara, sabato sera.

(Tr.). — Dopo accurati preparativi, l'evacuazione di Istambul avrà inizio oggi, sabato.

Tutti quelli che si sono prenotati per essere evacuati, riceveranno il biglietto ferroviario gratuito. L'assegnazione dei biglietti viene fatta per mezzo dei giornali, due giorni prima della partenza.

Il Ministro turco delle Comunicazioni è partito alcuni giorni per Alessandretta, allo scopo di ispezionarvi gli impianti portuali. Dopo che il mare Egeo è stato proclamato zona di guerra, il traffico di Istambul ha sofferto moltissimo ed è stato ridotto, in volume, in misura molto considerevole.

Le autorità turche pensano di poter facilitare le importazioni ed esportazioni turche, creando una adeguata base ad Alessandretta. Si dice infatti che le autorità turche abbiano intenzione di migliorarne gli impianti o di crearvi magazzini, depositi e frigoriferi.

Numerose donne suddite britanniche passano per Ankara — come viene segnalato dalla Capitale — con i loro bambini coll'espresso del Tauro. Da ciò si arguisce che le autorità britanniche hanno già iniziato la sistematica evacuazione delle donne e dei bambini britannici da Istambul.

Le truppe bulgare verso la Tracia e la Macedonia

Sofia, sabato sera.

Si attende qui con estrema tensione la notizia che i primi reparti bulgari hanno oltrepassato oggi l'ex-confine greco verso la Tracia ed il confine jugoslavo verso la Macedonia, e ciò allo scopo di occupare un territorio sul quale già sarebbe intervenuto un accordo.

(D. N. B.)

Dopo la "morte improvvisa,, di Korizis

Che succede ad Atene?

Il Re assume le funzioni di Presidente dei Ministri - Un Governatore militare della Capitale e un suo proclama - Il governo sarà ricostituito da un vice-presidente del Consiglio

Istanbul, sabato sera.

Il mistero che avvolge la improvvisa morte del capo del Governo greco, Korizis, sembra non essere stato squarciato dalla repentina nomina del governatore militare di Atene il quale ha immediatamente emanato un proclama che vieta qualsiasi pubblica riunione.

Il nuovo governatore militare, generale Christos Cavrakos, la cui nomina non è stata accompagnata dalle ragioni che l'hanno giustificata, ha emanato il seguente proclama:

«Avendo assunto, per ordine del Ministro della Guerra, la direzione del comando militare di Atene, raccomando a tutti di interessarsi unicamente dei fatti propri, di osservare la legge e l'ordine e di collaborare, così facendo, al mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine.

Le riunioni pubbliche sono proibite.

Chi trasgredisce quest'ordine sarà deferito ai tribunali militari».

Si osserva qui non un certo interesse che il generale Cavrakos ha parlato d'un ordine avuto dal Ministro della Guerra. Dato che il Ministero della Guerra era retto dal *premier* così repentinamente scomparso, le sue parole indicherebbero che la sua nomina sia stata fatta mentre il defunto capo del Governo era ancora in vita, anche perchè il posto non è stato finora ricoperto da nessuno.

Secondo notizie da fonte privata l'ex Presidente del Consiglio greco sarebbe morto alle ore 18 di ieri.

La notizia della sua morte e quella della nomina del generale Cavrakos a governatore militare di Atene non sono state rese pubbliche che otto ore più tardi.

Per queste ragioni più acuta è l'attesa di questi circoli politici di notizie da Atene più precise e dettagliate.

Soltanto più tardi l'*Agenzia Exitor* informa che il Re di Grecia ha affidato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto a Constantin Kozias. Questi, che era fino ad ora Governatore d'Atene, avrà la carica di vice-Presidente del Consiglio.

La sedute del Gabinetto saranno presieduta da Re Giorgio.

Ulteriori informazioni di radio Atene dicono che i funerali di Korizis si svolgeranno oggi alle 13. Tutte le licenze ai militari sono state revocate.

COME METAXAS...

Anche Korizis sarebbe stato ucciso dagli inglesi

Costernazione ad Atene

Berlino, sabato sera.

Secondo un comunicato *Reuter*, Atene ha ufficialmente confermato che il Presidente del Consiglio del scorsi Korizis, è morto improvvisamente la sera del 18 aprile.

La morte è stata comunicata quando, alle ore 21, un distaccamento della guardia ha occupato la Presidenza del Consiglio, situata di fronte al palazzo reale e dell'albergo di Bretagna, dove ha sede il Gran Quartier generale britannico. Ad Atene non si ha dubbio alcuno sulle cause della morte e si è convinti che egli è stato assassinato.

Secondo quanto è stato finora accertato, Korizis, un'ora prima della sua morte, aveva ricevuto sir Maitand Wilson, comandante in capo delle truppe britanniche e sir Charles Michael Palairet, ministro di Gran Bretagna ad Atene. Si pretende che, dopo aver ricevuto questi due personaggi, Korizis fosse pallidissimo.

Si pretende ancora che il Consiglio dei Ministri avesse poco prima deliberato sull'offerta fatta da Wilson di trasportare nella stessa nave la Famiglia Reale e il Governo greco in Egitto, a bordo di un incrociatore. Wilson e Palairet hanno voluto convincere Korizis che la situazione militare era divenuta insostenibile e in vista che il corpo di spedizione britannico aveva ricevuto l'ordine di imbarcarsi, l'esercito greco doveva unirsi nella fuga. Korizis avrebbe rifiutato. Qualche ora dopo un segretario ha trovato Korizis morto steso sul suo letto.

Non è ancora certo se Korizis sia stato ucciso da un colpo di rivoltella o col veleno.

Quantunque Korizis avesse recentemente sofferto di depressione nervosa, i suoi amici considerano improbabile che egli si sia suicidato, data la sua natura profondamente religiosa.

La sua morte ha prodotto costernazione ad Atene, tanto più grande, in quanto che il suo predecessore, generale Metaxas, è scomparso, qualche settimana addietro, in circostanze analoghe e anche allora le voci che gli inglesi avessero commesso un delitto, non erano cessate.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 aprile 1941)

TORINO	5	27	44	86	56
BARI	33	70	47	51	50
CAGLIARI	1	26	41	75	12
FIRENZE	12	32	33	54	71
GENOVA	84	36	11	47	30
NAPOLI	44	35	10	74	16
PALERMO	80	47	36	81	52
ROMA	86	80	64	65	34
VENEZIA	15	43	27	73	6

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

PER IL NATALE DI ROMA

Il bilancio dell'attività dell'Istituto di Previdenza Sociale

Nella ricorrenza del 21 Aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, ed in conformità alle recenti disposizioni del Partito, saranno distribuiti in tutta Italia i certificati di pensione ai lavoratori ed invalidi delle diverse categorie professionali. Al 31 dicembre del 1940 erano in corso di godimento di pensione concessa da questo Istituto 694.603 lavoratori per un importo complessivo di lire [illegible] milioni 623 mila 500.

Nella Provincia di Torino le pensioni per invalidità e vecchiaia liquidate nel 1940 dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ai lavoratori delle varie categorie professionali furono 5430 per un importo complessivo di L. 8.630.656,40 annue. Al 31 dicembre dello stesso anno erano in corso di pagamento 44.603 pensioni per un importo di L. 48.387.679,20. Alla stessa data risultavano assistiti nel campo della assicurazione tubercolosi dalla sede di Torino dell'Istituto n. 1369 dei quali 1045 ricoverati in Istituti di cura e 323 assistiti in cura ambulatoria. Nel 1940 furono pagate ai disoccupati della provincia di Torino indennità per un importo di lire 6.852.977,20.

Ha concesso 894 assegni per morte per un importo di L. 810 mila 835,40 e premi di nuzialità (dal 1° maggio al 31 dicembre 1940) a 1403 assicurati per un importo di L. 830.100 e premi di natalità per 5470 parti per un importo di L. 2.041.025.

Sempre nel precitato anno 1940 la sede di Torino dell'I.N.F.P.S. ha concesso prestiti matrimoniali a n. 1601 copie di sposi per un importo di 3.864.000.

Con cure termali e convalescenziarie, sempre in provincia di Torino, furono assistiti n. 1205 assicurati.

Nel campo degli assegni familiari risulta che hanno beneficiato di assegni 195.434 lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del credito e dell'assicurazione per un importo di L. 84.489.174,15.

Hanno beneficiato della gratificazione spettante agli operai richiamati circa 12.000 lavoratori per un importo di L. 4.285.865,70.

In conformità alla legge del 10 giugno 1940-XVIII, n. 653, hanno beneficiato delle provvidenze istituite con detta legge n. 3300 impiegati per un importo di 8 milioni 665.032,52.

Furono inoltre pagate per assegni familiari a oltre 5600 lavoratori richiamati alle armi L. 678 mila 550,15. Nel novero delle provvidenze che fanno capo all'I. N. F. P. S. non si deve dimenticare l'assegno concesso ai lavoratori dell'industria che contraggono matrimonio: in questa Provincia ne hanno beneficiato nell'anno 1940 n. 2088 lavoratori, per un importo di L. 401.083,50.

La chiesa e l'oratorio del "Borgo Edoardo Agnelli,, a Mirafiori

saranno inaugurati oggi

In memoria del figlio avvocato Edoardo, il Sen. Giovanni Agnelli disponeva fin dal 1938 di erigere nell'allora costruendo « borgo della Fiat » a Mirafiori, poco discosto dal grande stabilimento, un modernissimo Istituto internazionale di elettro-meccanica per la formazione dei tecnici salesiani di tutte le parti del mondo, ed oggi alle ore 17, il primo gruppo di lavori che hanno ultimato la chiesa e l'oratorio, verranno benedetti dal Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. In un secondo tempo ed a lato di queste prime due costruzioni, sorgerà l'ampio fabbricato nel quale troverà sede l'Istituto.

La Funzione sarà contenuta in una strettissima forma di più au-

L'altare della chiesetta.

storità ed il Cardinale procederà alla benedizione della chiesa sul cui altare maggiore campeggia il quadro di Don Bosco Santo che figurò fino a qualche tempo addietro sull'altare a lui dedicato nel Santuario di Maria Ausiliatrice, mentre ai due lati vi sono gli altari della celeste Patrona dei Salesiani e di Sant'Edoardo.

Domani mattina, poi, alle ore 9, presente il sen. Agnelli ed i figli del compianto avv. Edoardo, il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Pietro Ricaldone, celebrerà una Messa. In seguito il Cardinale La Puma procederà alla benedizione dei nuovi locali.

L'edificio sorto in corso Stupinigi 312 nei pressi dei nuovi stabilimenti della Fiat e al centro del « Borgo Agnelli » sorto intorno alla grande fabbrica, risponde perfettamente alle esigenze religiose della popolazione di quella zona periferica e un po' distante dalle Parrocchie di Santa Maria delle Rose e di Santa Rita.

Nel Sacrario di Casa Littoria

La Messa in memoria del nostro camerata Bosco caduto da eroe sul fronte greco

Stamane abbiamo ricordato ancora, in occasione di un rito religioso di suffragio, la memoria di Giuseppe Bosco, nostro compagno di lavoro, caduto da eroe sul fronte greco. La sua figura, di uomo modesto, di lavoratore instancabile e soprattutto di fedele alla Causa della Patria, quotidiano e alto esempio per tutti coloro che l'avvicinavano, rimane viva nella memoria e nel cuore di ognuno.

La sua fine eroica — della quale è testimonianza una lettera piena di fede ch'egli scrisse, già mortalmente ferito, alla moglie e ai quattro teneri figliuoletti — è la conclusione di tutta una vita dedita alla Patria e al lavoro.

Stamane, nel Sacrario dei Caduti, a Casa Littoria, ove per iniziativa del nostro Gruppo Fascista « Sandro Sandri » è stata celebrata una Messa di suffragio, si sono riuniti numerosissimi dipendenti del nostro Giornale che facevano corona al gagliardetto del nostro Gruppo, scortato da camerati in divisa. Erano presenti il vice-Federale Marchi in rappresentanza del Partito, il Cav. di Gran Croce Comm. Fanti, Direttore amministrativo de La Stampa, dal quale Giuseppe Bosco, esemplare nostro impiegato, dipendeva, il dott. Alfredo Signoretti, Direttore de La Stampa e Fiduciario del Gruppo Fascista « Sandro Sandri », nonché rappresentante dell'Associazione Famiglie Caduti, del Nastro Azzurro e Ufficiali in Congedo.

In prima fila presso l'altare era la Vedova del nostro compianto Camerata che conduceva per mano due dei figlioletti del Caduto. Era pure presente la sorella di Lui. Alle due donne in lutto il vice-Federale e il Cav. di Gran Croce Fanti hanno rinnovato tutto l'affettuoso accorato cordoglio dei nostri cuori e il fiero cordoglio del Fascismo torinese.

La Messa funebre di trigesima, — che ricorre appunto oggi, essendo Giuseppe Bosco caduto il 19 del marzo scorso sul contoso fronte greco-albanese oggi vittoriosamente superato — celebrata dal cappellano capo centurione cav. Vittorio Ariolo, è stata conclusa con l'appello fascista del Caduto fatto dal vice-Federale. Il rito è stato ascoltato con commosso raccoglimento dai numerosi presenti. Montavano la guardia d'onore i militi della Legione « Principe di Piemonte ».

La memoria e il sacrificio supremo di Giuseppe Bosco sono oggi esaltati dalla vittoria delle nostre armi, e il ricordo rimane perenne in noi. A continuare il Suo nome rimangono i quattro teneri figlioletti. Essi possono andare giorni del Suo nome. Il nome di un modesto e laborioso uomo che racchiudeva in sé un nobilissimo animo.

I familiari e le Autorità assistono al rito funebre commemorativo del glorioso Caduto.

CORSI ASFALTATI

I pattini a rotelle non piacciono alla signorina Marcella

Una sera ideale per i pattinatori a rotelle. Un viale, un giardino circondato da palazzi, nessun tram in vista. Il rumore cupo delle ruote fruscianti cominciò nelle prime ore del pomeriggio e proseguì sino all'oscurantismo. Questo ogni due mesi viene ripetuto, e i pattinatori possono così allungare il proprio tempo.

— Sentite bene — dice la signorina Marcella A. che è sitibia, magra, orgogliosa e irritabilissima — sentite bene, o voi...

— Smettiscia — interrompe in signore G. — se cosa vole'e dirmi. Ma, se i ragazzi vogliono correre sulle rotelle, non c'è nessuna legge...

— Quella, almeno della cortesia, della più elementare cortesia e saper vivere...

— Vivere? Lo chiamate vivere il vostro modo di comprendere l'esistenza. Sempre rinchiusa, sempre triste. Se non volevate udire rumori dovevate andare ad abitare all'ottimo piano e non al pianterreno come avete fatto. Capito?

— Capisco soltanto che con le buone con voi non si può proprio ragionare.

— Ragionare? E lo chiamate ragionare voi il vostro modo di pensare? Siete un'egoista ecco: e null'altro.

— Ma...

— Non c'è ma che tenga. Prima i ragazzi non potevano giocare alla palla, poi neppure al tennis, ora non dovrebbero più pattinare. Ma cosa volete voi insomma?

Vinto il silenzio poco cosa vuole la vecchia zitella. Si è scelto questo posto circondato dal verde per essere tranquilla. Invece...

Invece ieri sera successe un autentico putiferio. Il primo a scendere con i pattini in mano e ad infilarseli è Renato il figlio della signora G. Una delle antagoniste della vetusta signorina. La sera è già calata, è già avvenuto l'accendimento, nella zona semi-periferica sarà ancor più bello velocemente correre sui pattini fruscianti.

Altro! Un schianto! Renato, infatti pochi passi cade, poi è la volta di Vincenzo, di Ernesto, di Arturo; di tutti i ragazzi insomma usciti come di consueto verso quell'ora per la solita ricreazione. Qualcuno ha sparso della sabbia. Renato si è ferito ad un labbro. Tutti in cerca di avviarsi all'ospedale più vicino.

Al funzionario di servizio, la signora G. che accompagna il figlio ferito racconta il fatto e accusa la signorina amante della quiete. Questa alla domani viene chiamata al Commissariato e ritornando incontra la signora G...

* * *

No, la signorina non è grave, si è rotta una gamba ruzzolando per le scale durante la rissa con la signora G., ma è felice. All'Ospedale dove è ricoverata la più dolce calma alleggia tutt'intorno. Ci sono corsi asfaltati nei paraggi, une passa persino sotto la sua finestra, ma avendo al suono di pressoterlo con i pattini a rotelle.

In onore del teologo Leonardo Murialdo

Domani, nella chiesa di S. Barbara dove si trovano le spoglie mortali del ven. teol. Leonardo Murialdo converranno gli ex-allievi del Collegio degli Artigianelli.

Il Provinciale, Padre Gaspare Rastelli, alle ore 16,30 una conferenza illustrativa della figura del Murialdo, fondatore dei Padri Giuseppini. Dopo di essa verrà impartita la benedizione eucaristica.

Una mattinata benefica

Domattina alle ore 9,30 avrà luogo al cinema Rex, organizzata dalla S. S. Vincenzo de' Paoli, una spettacolo cinematografico a totale beneficio dei poveri.

Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto nel Po

Verso le ore 10 di stamane tale Giacomini Alessandro, abitante in strada di Settimo 35, si presentava alla Sezione Vigili di Bertoulla denunciando che alcuni pescatori avevano rinvenuto nelle acque del Po, in prossimità della foce del torrente Stura, il cadavere di un uomo dall'apparente età di 35 anni, vestito di grigio chiaro e calzante scarpe nere. Immediatamente si recavano sul posto il brigadiere Gaffoglio ed il medico municipale dottor Vivaldi per tentare di identificare la salma che era stata deposta sulla sponda destra del fiume. Dalla visita eseguita risultò che la morte era stata provocata da annegamento mentre una ferita alla gola lasciava adito ad altre ipotesi molto più gravi. Veniva quindi avvertita in polizia che ha iniziato le indagini per accertare se trattasi di disgrazia oppure di delitto.

Per furto di acciaio rapido

Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto del capo operaio Giustetti Giuseppe fu Camillo, di 43 anni, perchè sorpreso ad asportare da uno stabilimento cittadino del materiale. Il Commissariato della Barriera di Nizza precisa ora che l'arresto è stato mantenuto ed il Giustetti passato al carcere con l'imputazione di avere sottratto a più riprese dell'acciaio rapido per un valore di lire 1700. La refurtiva è stata rintracciata e recuperata in un magazzino presso l'abitazione dell'arrestato.

Una fattura abbandonata che manda in carcere

Mentre si stanno svolgendo le indagini per un furto perpetrato notti or sono nella distilleria Cilia in via Principessa Clotilde n. 46 di 835 chilogrammi di zucchero, 1000 lire di marche da bollo ed un triciclo a pedali, gli agenti incaricati hanno rinvenuto presso la porta di accesso allo stabilimento, due lime, un chiodo ed una fattura rilasciata da altra Ditta ed intestata a certo A. B., il quale, pur negando la partecipazione all'impresa è stato trattenuto in attesa di poter presentare quell'alibi indispensabile per il suo rilascio.

TIRO A VOLO

Una gara al piattello al campo del Martinetto

La Società Tiro a Volo Torino, proseguendo nel suo programma di dare il massimo incremento al tiro a volo, allo scopo di permettere a tutti gli appassionati di dedicarsi al loro sport preferito in tutte le sue manifestazioni, ha organizzato per domani, 20 aprile, una interessante gara al piattello.

Alla riunione di domani, a carattere molto più popolare che quelle al piccione, per la modica spesa che comporta, parteciperanno numerosissimi tiratori di Torino e provincia. La gara, libera a tutti, avrà inizio alle ore 10. Iscrizione lire 25 piattelli compresi, chiusura iscrizioni alla fine del terzo turno. Direttore di tiro l'ing. Giulio Carminati.

Il 21 Aprile e "Stampa Sera,,

Come abbiamo pubblicato, quest'anno, per il 21 Aprile, non si avrà alcuna interruzione del lavoro. STAMPA SERA sarà quindi messa in vendita lunedì alla solita ora. Anche LA STAMPA del mattino non modificherà l'ordine delle sue edizioni.

I mutilati sul lavoro

a cui sarà consegnato il distintivo d'onore

Anche quest'anno, nella ricorrenza del Natale di Roma, verrà consegnato da parte dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ai Mutilati del Lavoro il distintivo d'onore istituito, come è noto, con R. Decreto 17 marzo 1938 XVI, n. 255, su proposta del Duce.

Pubblichiamo l'elenco di quelli residenti nella provincia di Torino, ai quali il 21 aprile sarà distribuito tale distintivo d'onore.

GRANDI INVALIDI: Costella Francesco, Gallo Emilio, Gastaldi Luigi, Grosso Ilio, Vaudano Emilio, Balleris Flavio, Bovero Giuseppe, Salvagno G. Battista, Sizza Nazzareno, Barravalle Pasquale, Borello Bonifacio, Ciocca Alberto, Barravalle Pranzo, Forneris Lodovico, Costerno Rinaldo.

MUTILATI DEL LAVORO: Amatelo Luigi, Amerio Ernesto, Bellaro Mario, Bonomiglio Leone, Dodo Ettore, Bolzo Giuseppe, Brai Giorgio, Cantamessa Aldo, Chiriotto Andrea, Debernardi Anselmo, Driussi Dalmo, Gallina Marcello, Garigliò Umberto, Genisio Michele, Gilardi Vittorio, Lachello Adamo, Lega Lorenzo, Madeo Romeo, Miglio Pietro, Minardo Giovanni, Nigra Giacomo, Occhiuto Domenico, Pavarini Giovanni, Richiardi Renato, Roberto Mario, Rovento Ottavio, Sangler Marcello, Garigliò Umberto, Genisio Michele, Gilardi Vittorio, Lachello Adamo, Lega Lorenzo, Madeo Romeo, Miglio Pietro, Minardo Giovanni, Nigra Giacomo, Occhiuto Domenico, Pavarini Giovanni, Richiardi Renato, Roberto Mario, Rovento Ottavio, Sangler Marcello, Solavaggione Alessandro, Stello Luigi, Tommasi Giovanni, Valentina Giuseppe, Pastero Eraldo, Villanis Carlo, Bogetto Lorenzo, Berta Battista, Orso Carlo, Farro Attilio, Bruno Mario, Bogalis Mario, Loasi Germano, Venturelli Giuseppe, Ferrero Bruno, Cesan Guido, Busech Adolfo, Cena Angelo, Carlin Armida, Reggero Domenico, Jon Lorenzo, Passet G. Battista, Garino Rosa, Cerva Caterina, Maggiora Maria, Brofferio dr. Mario.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	26	5
MILANO	60	29	50

IL SOLE sorge domani 20 aprile (110-255) alle ore 5,37; tramonta alle 20,29. - La LUNA sposta alle 3,44; tramonta alle 14,32. Domani 20, ore 13,51 Sole in Toro.

L'OROSCOPO DEL 20. — Giove ispirerà, durante la mattinata, un'attività provocatrice di scippi, perdita finanziarie, e contrattempi. Nelle prime ore del pomeriggio Venere faciliterà l'armonia sociale, e gli spettacoli, ma al tramonto, se non saranno padroni dei nostri nervi, ci sarà difficile evitare litigi con persone scorbutiche.

Lunedì 21 aprile. — Buoni aspetti sul Sole e Venere ci annunciano una mattina propizia alle manifestazioni sentimentali, e agli acquisti di generi di lusso. Per merito di una configurazione tra Mercurio e Saturno tutte le iniziative prese nel pomeriggio avranno convenimento una realizzazione rapida ed un successo duraturo. (MARIO SEPATO).

LUNEDI' 21 ricorrenza del Natale di Roma, la Borsa resta chiusa.

CONFERENZE. — Domenica 20, ore 10,30 al Teatro Balbo: « Raccorciamento delle distanze sociali » (Paolo Orano).

I SANTI DEL 20. — S. Adalgisa, San Sulpizio m., S. Serviliana m., S. Agnese da Montepulciano vergine domenicana. — DEL 21: S. Anselmo vescovo e dottore benedettino, Santa Laura, S. Silvio m.

FUNZIONI DEL 20. — S. Lorenzo: ore 10,30, investitura di nuovi Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, seguita dalla Messa pontificale del Priore Can. Vaudagnotti e benedizione; S. Tommaso: festa dell'apparizione di Gesù Risorto a S. Maria Maddalena, celebrata a cura della Compagnia degli Ortolani: 11, Messa; 16, Vespri, panegirico detto dal P. Giovanni M. Gianotti, benedizione solenne. Arciveseovado: Pasqua della Spazzacamino; 8,30 Messa, ferviorino, comunione. Angeli Custodi (chiesa della Madonna d'Oropa): 17, Rosario, predica del P. Biagioni. Immacolatine, SS. Martiri: ore 10, conferenza del P. Gorla: « Una vittima della guerra? ». Festa di S. Expedito a S. Rocco (ore 18) e a S. Sudario (ore 17,30). Cenacolo (triduo per lavoranti e impiegati): meditazioni alle ore 8,30-11 e 16 S. Teresa: 11,15: Messa per gli artisti con predica del P. Biagioni.

L'arresto di un violento

Ci comunicano da Cassino Torinese che i locali carabinieri hanno arrestato il pregiudicato violento Baudino Enrico fu Antonio, residente alla Piana di S. Raffaele, perchè colpito da mandato di cattura emesso dal Pretore di Chivasso.

A proposito di un cancello suscitatore di guai...

A chiarimento di quanto pubblicato su questa colonna il 16 aprile corr. sotto il titolo « Un cancello che va per le lunghe e una lingua che va per le spicciole », precisiamo che lo scultore Ubaldo Ridolfi si è reso inavvertitamente contumace nel dibattimento, motivo per cui ha appellato contro la sentenza, pronunciata ai suoi danni, proponendosi di dimostrare il suo buon diritto all'aver voluto pretendere dal signor Arturo Cerosa nuovi accenti oltre i già ricevuti.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 18 corr.:

Saffani Alberto, impiegato, **Lingua Domenica**, commerciante.
Lai Adalmo, artista, **Carbolino Maddalena**, domestica.
Del Rosso Enrico, pittore, **Cappellaro** dott. **Albertina**, agiata.
Falco Quarsio, vario, **Donna Rosetta**, varia.
Cannari Giovanni, operaio, **Ferrassetti Elena**, operaia.
Lavolpe Giuseppe, commerciante, **Giordano Rosenda**, impiegata.
Luna Pietro, elettricista, **Melchierri Ada**, operaia.
Martinetto Michele, disegnatore, **Martinetto Caterina**, ostetrica.

Sono nati

Nacque denunciate il 18 corr.:

Mannese Antonino, Cuoco Maria, Barcio Carla, Pogni Angelina, Franci Fiorenza, Bovio Lucia, Bifano Fausto, Grilo Carlo, Guerrini Luciano, Tortulelli Mario, Posa Federica, Canavera Adriano, Lardone Francesca, Amerio Tiziana, Schiavo Renzo, Mancini Mirella, Piastrelli Maria, Pair Italo, Bugalli Ettore, Viale Carla, Mancini Bruno, Cesarino Marcella, Polesello Luciana, Bellagarda Anna.

Il mio amico commissario

L'uomo che nella notte lunare scomparve dalla finestra

— Fate silenzio! — gridò il mio amico commissario accompagnando la frase con un vigoroso pugno sul tavolo. — Ho a memoria che avete tutti qualche cosa da dirmi; ma se parlate in una volta sola verrà a capo di nulla. Non crediate, signori miei, che io sia qui unicamente per ascoltare le vostre chiacchiere. Uno alla volta dovete parlare e dovete rispondere soltanto alle mie domande. Mi sono spiegato? E allora incominciamo da voi, signor...

— Ferraguti Giacomo.

— Bene. Voi, signor Ferraguti Giacomo, avete visto l'individuo entrare dalla finestra?

— L'ho visto benissimo, coi miei occhi. Ero a pochi metri da lui. Poi vi era una luna... una luna... che sembrava giorno.

— Che ora era?

— Mah!... Forse mancavano pochi minuti alla mezzanotte. Non ho guardato l'orologio, in quel momento; ero così turbato!...

« ... che avete fatto? »

— Potreste fornirmi alcuni connotati su quell'individuo?

— Mi parve alto, magro... con una faccia... una faccia...

— Avanti! Che faccia aveva?

— Era... era coperta dalla falda abbassata del cappello.

— Aveva il soprabito?

— Tutti, in questa stagione, portano il soprabito.

— Non divagate. Che colore era il soprabito dell'individuo che avete visto entrare dalla finestra?

— Nocciola.

— Un soprabito comune, insomma?

— Esattamente come il mio.

— Avete visto lo sconosciuto aprire la finestra? Ditemi come.

— Così: ha rotto un vetro, ha passato la mano nel vano arrivando alla maniglia.

— E voi che cosa avete fatto?

— Io?

— Sì, voi! Avete visto tutto ciò senza far nulla?

— Ah, no!... Sono rimasto indignato di tanta audacia.

— Non avete cercato d'intervenire... dico, sì, di impedire che lo sconosciuto conducesse a buon termine la sua curiosa impresa?

— Lo avrei fatto... certamente! Volevo farlo... Ma, signor commissario... ero solo.

— Ho capito. Avete avuto paura. E allora raccontatemi voi, signora...

— Antonietta Minozzi in Gradi. Abito appunto nell'appartamento accanto a quello dove il signor Ferraguti, qui presente, ha visto l'individuo entrare dalla finestra. L'appartamento è chiuso fin dal giugno dell'anno scorso perchè gli signore e la signora che lo abitano sono rifugiati in campagna per timore degli aeroplani... Gran brava gente! Lui è impiegato di banca, e la signora...

— Per carità! — interruppe il mio amico commissario. — Non voglio conoscere i particolari dei suoi abitanti. Ditemi invece quello che avete udito quella sera.

— Giovedì sera, volete dire?

— Che ora era?

— Andavo a letto... Lasciatemi pensare, signor commissario... Poco prima o poco dopo la mezzanotte. Sentii una specie di tonfo nella camera che confina con la parete della mia, poi dei passi andare e venire e il rumore di cassetti aperti e chiusi.

— Durò a lungo ciò?

— Una mezz'ora circa. Poi intesi distintamente lo scroscio di acqua... Mi avete capito?

— Andate avanti.

— Poi degli altri passi, poi un tonfo, poi più nulla. Silenzio assoluto.

— Non vi misero in sospetto tutti quei rumori, ad ora così insolita, nell'appartamento che sapevate disabitato?

— Certo! Infatti al mattino, la prima cosa che feci fu quella di avvertire la portinaia.

— Siete voi la portinaia?

— Per servirvi. Mi chiamo Nada Fiorenzuola.

— Vi conosco. Cosa facente quando sapeste quello che era accaduto durante la notte, nella casa?

— Prima cosa, andai a vedere la porta dell'appartamento. Era chiusa. Passai allora sul ballatoio e vidi il vetro rotto.

— Non pensaste di dare una scorsa nell'appartamento attraverso quell'apertura?

— Certamente... tanto più che era mio dovere. Ma gli scuri erano chiusi e fermati all'interno.

— Ah!... Ciò significa che l'individuo se ne era andato non dalla parte da cui era venuto.

— Avete ragione, signor commissario! Non ci avevo pensato.

« Non si sa mai... »

Il mio amico commissario scrollò le spalle.

— Un'altra informazione — riprese il funzionario. — Sapete se vi sia qualcuno che possegga le chiavi dell'appartamento oltre il proprietario?

— Credo di no. Poi, che bisogno avrebbe avuto, quel tale, di passare dalla finestra del ballatoio se avesse avuto la chiave?

— Non il ho chiesto di farmi delle deduzioni. Avete pensato, almeno, di avvertire il proprietario dell'accaduto?

— Oh, questo, sì! Subito l'ho fatto, con un telegramma.

— Di cui non avete ricevuto risposta.

— Come fate a saperlo?

— Me lo avreste detto, in caso contrario. Che altro aveste fatto?

— Ho avvertito il padrone di casa per la faccenda della rottura del vetro. Nel contratto di locazione è detto che l'inquilino è responsabile dei guasti e delle rotture di tutte quelle parti...

— Non è questo che voglio sapere...

— Ah!... Ho capito: Sì! Ho raccontato ogni cosa a mio marito, appena è ritornato dal lavoro. La sera dopo egli si è appostato in un angolo del ballatoio...

— Credeva forse che il ladro sarebbe ritornato?

— Non si sa mai, signor commissario!... Ma non è ritornato.

— Lo credo. Non vi siete chiesto perchè l'inquilino dell'appartamento non ha risposto al vostro telegramma?

— Io non mi interesso delle faccende degli altri.

— Già! come portinaia...

— Sono una portinaia discreta, io.

Gim

Contravventore alla vigilanza

Tale Gennaro Tiseforo fu Domenico è stato ieri arrestato dagli agenti del Commissariato della Barriera di Milano, quale contravventore alla libertà vigilata.

Bollettino demografico

DI TORINO

18 Aprile 1941-XIX

NATI	25
MORTI	26
Nati morti	1
MATRIMONI	8

Movimento popolazione

Mese di Febbraio 1941-XIX

	Cap.	M.	Prov.	Tot.
NATI	741	646		1387
MORTI	1332	1088		2420
Dimin. popol.	591	442		1033

Mese di Marzo 1941-XIX

NATI	746	602		1348
MORTI	863	782		1645
Dimin. popol.	117	180		297

STATO CIVILE

Hans Oscar Walter fu Ermanno, a. 53, da Gleichenberg (Germania), operaio chimico, coniugato Mascellari 927 - **Cerruti Angela** v. Dan, a. 57, da Cagliano Monf., parta, v. S. Pellico 9 - **Quadagni Giuseppina** in Chiaverse, a. 50, da Trieste, insegnante, v. G. Cesare 83 - **Pedemonte Maddalena**, a. 86, da Vogliera, casalinga, v. dei Mille 36 - **Riava Caterina** in Castellino, a. 91, da Scnagliano Romano, coniugata, str. Vinaia 536 - **Montagnani Angela Maria** m. Vendi, a. 50, da Sestriere, casalinga, v. Sacchi 91 - **Zagara Enrico** fu Domenico, a. 76, da Montiglio, pensionato, v. Rivalta 67 - **Negro Luigi** fu Raffaello, a. 33, da Torino, vend. ambl., v. Orfane 30 - **Garabello Giuseppina** m. Patrini, a. 70, da Torino, sarta, v. Passalacqua 4 - **Bantarero Elisa** v. Boita, a. 83, da Torino, pensionata, v. S. Secondo 79 - **Migliorati Michelangelo** fu Giuseppe, a. 70, da Torino, pensionato, v. XX Settembre 65 - **Bagnano Marco** fu Ulisse, a. 51, da Torino, impiegato, v. Brindisi 11 - **Leydesi** dott. Domenico fu Ambrogio, a. 62, da Parma, med. chirurgo, p. Rivoli 7 - **Ala Pierina** di Luigi, a. 3, da S. Giorgio di Susa - **Dell'Oglio Maria** di Giovanni Batt., a. 90, da Asiago, mecca nico - **Masera Giuliano** fu Francesco, a. 67, da Villanova d'Asti, colonnello - **Fantaboni Maria** m. Grivetta, a. 44, da Torino, casalinga - **Bonini Guido** fu Pietro, a. 50, da Vezzolo (Intanza), esercente - **Landi Giovanni** di Nicola, a. 19, da Salerno, falegname - **Ferrero Mario** di Ambrogio, m. 3, da Torino - **Gerard Roberto** fu Ambrogio, a. 31, da Bardonecchia, impiegato - **Gonnelli Margherita** di Pietro, a. 53, da Gassino, casalinga - **Bonetti Antonio** fu Giovanni Batt., a. 50, da Torino, meccanico - **Villavecchia Ernesta** v. Barrera, a. 75, da Casale Mont., casalinga - **Rossi Antonio** fu Francesco, a. 80, da Trofarello, manovale - **Mannia Rosa** v. Mannaglia, a. 60, da Aramengo, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI VALIGERIA

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. **Bauli armadio.**

dalle vie XX Settembre e Viotti

Impermeabili PIRELLI

in vendita presso

Mugetti e Bertinotti

via Garibaldi 8

COMPLETI GIACCA E SOPRABITI

per signora L. 250-300 - Sacchi 54.

Sotto la sorveglianza di poliziotti privati

Il più costoso occhiale del mondo del valore di 40 mila lire, che i giornali informavano essere in possesso di un ottico di Nuova York, sarà esposto da lunedì 21 corr. nella grandiosa vetrina del Gabinetto Ottico, via 3 Gennaio 10 (di fronte al Salone Fiat).

Il più ricco assortimento di Occhiali da Sole. Esclusività del Brevettato Occhiale-Pottine. Gabinetti per l'esame della vista.

da BIANCHI I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse sinceib. Transportasom e Tessilsacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

da via XX Settembre a via Viotti.

CAPPELLI UOMO

di qualità ottima a prezzi di vera propaganda per avviamento nuovo reparto, presso i Grandi Magazzini ex Allasia, via Monte Pietà.

F.lli NICOLA

Casa di fiducia fondata nel 1830. Tutta la biancheria di qualità per corredi da casa, sposa, battesimo. *Via Roma 2 ang. Princ. Amedeo.*

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca Dina Galli): Ore 20,45: « La colonnella » di P. Riccardi.
ALFIERI: 20,45 Secondo settimana del dilettante: teatro, canto, cine.
CHIARELLA: 17 e 22 Comp. Spadaro.
V. EMANUELE 17 e 21 Comp. Billi con la riv. «Testa sotto e gambe in aria».
MAFFEI: 17 e 21 C.a d'Inverno d'Arte.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO Ore 15,15 e 20,45: « La colonnella » di P. Riccardi.
ALFIERI: 15,15 e 20,45 II° settimana del dilettante: teatro, canto, cine.

AUGUSTUS

Debutto di « stelle ».
Grande successo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Ragazze sperdute » con Richard Arlen, Rochelle Hudson.
AMBROSIO: Che succede a S. Francisco? (Fay Bainter, Ida Lupino).
EDEN: « Vittoria ad occidente » Istituto Nazionale Luce (Via).
AUGUSTUS: « Orizzonte dipinto a...
CHIARELLA: Quando comincia l'amore
V. EMANUELE: S. Giovanni Decollato con Totò e Comp. Rivista Billi.
PALAZZO: « L'Accusato di Norimberga » Cristina Soederbaum, H. George.
IDEALE: «Giuliano De Medici» (O. Montenegro) e nuova rivista Ciuberti.
STATUTO: « Il vagabondo dell'isola » Charles Laughton, Elsa Lanchester.
ALPI: Una indimenticabile notte di bella.
NAZIONALE: « Arsenico di cinquanta » con Joel Mac Crea e Andrea Leeds.
MAFFEI: « Marito a modo mio » a Rir.
MASSIMO: « Viaggio nell'impossibile » Constance Bennett, Roland Young.
ELISEO: Maddalena, zero in condotta.
CELESTE: «Lucrezia Borgia» 1. Pola.
C. ALBERTO: « Tutto per la donna ».
ROSSINI: «Tempesta e Documentario.
V. VENETO: «Non mi lo dirai Macario
ADUA: Postiglione della steppa e Var.
RADIUM: «Senza domani» M. Morgan.
BELGIO: « Oltre l'amore » A. Valli.
Fortino: Taverna della Giamaica e Var.
VITTORIO: « L'amore si fa così »
SOCIALE: «L'eterna illusione» ore 16.
PIEMONTE: Ossessione e Brave ragazze.
PRINCIPE: «Dama e cow-boys» (ore 15).
SAVOIA: La maschera di ferro (ore 15)
REX: « Piccolo mondo antico » con Alida Valli, Massimo Serato, Betrone.

Maria Vacchetta, angosciata, annuncia, unitamente a tutti i parenti, il decesso del suo adorato (13569

Mino

Ex-Agente di Cambio

Il funerale avrà luogo domenica, 20 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Giovanni Lanza, 75.

MEMENTO

Nel quinto anniversario della dolorosa dipartita del compianto **Cav. CASALINI LUCIANO** verranno, nel giorno 20 aprile celebrate Messe alle ore 6,30 - 7,30 - 12 nella Chiesa parrocchiale di San Massimo, nel giorno 22 aprile nella Cappella del Cimitero Generale alle 9 - 9,30 Messe lette, ed alle 10, Messa con benedizione ai locali sottostanti l'arcata 205. La vedova riconoscente ringrazia i buoni che Lo ricordarono. 13566

Mercoledì 23 aprile nella Parrocchia di San Carlo si celebreranno Messe anniversarie alle ore 8, 9, 10, 11 in suffragio di Donna **TERESA BERTETTI ENGELFRED.**

FRIGORIFERO FIAT 125

Unico frigorifero di tipo **sigillato** totalmente costruito in Italia dalla FIAT nella sua sezione applicazioni speciali.

Prezzo L. 5500
Peso Kg. 145
Capacità litri 125
Minimo consumo
Massimo rendimento

Esposto nel Palazzo dell'Elettricità alla MOSTRA CAMPIONARIA DI MILANO POSTEGGIO N. 4830

La cura nella tranquillità di

Montecatini

disintossicherà il vostro organismo

BIBITE - BAGNI - FANGHI

Stomaco - Fegato - Intestino
Ricambio - Malattie tropicali
Obesità - Reumatismo
Tutte le cure supplementari

Salute: supremo dono della vita

Albergo BELLONI TERMINUS Comm. ACHILLE BELLONI Direttore
Albergo CROCE DI MALTA Cav. G. PAGINI e FIGLI Dir. Prop.
Albergo BELLAVISTA & PALAZZO F.lli NUTI, Dir. Prop.

per la vostra radio: usate le VALVOLE FIVRE italianissime

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 52 R. - Telefono 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone, 2 D. - Telefono 24560. — A richiesta mandiamo a domicilio,

Una novella di Amalia Guglielminetti

Lo Stradivario

Una breve malattia, una lunga convalescenza in campagna, Diana si sentiva ormai completamente guarita ma non si decideva a tornare in città. Le piaceva e talvolta anche le dispiaceva quella rude terra piemontese coperta di vecchissimi ruderi di torri diroccate. In qualche ora d'ottimismo trovava una singolare bellezza nel rustico paesello, fresco di vive sorgenti, scuro di vallate ombrose, allucinante nei crepuscoli come un passaggio di fiaba. Glielo rendevano fiabesco soprattutto le alte mura dell'antico castello ancora ben conservato che s'inquadrava su uno sfondo mutevole in solitudine solenne e magica quasi irreale. Tutto era lassù rigido duro violento come un pugno, oppure lieve e delicato come una carezza.

Composta di una fiera rigidità soldatesca le appariva anche la figura del castellano, un uomo non più giovane ma solido e orgoglioso che tutti chiamavano con grande rispetto il Colonnello perchè veniva dall'esercito. Egli aveva ereditato due anni innanzi quella proprietà quasi ancora feudale con le fertili terre che l'attorniavano e vi si era ritirato a vivere con un vecchio servo un po' zoppo già suo attendente.

Solo? No. Il Colonnello aveva con sè il suo violino, uno strumento preziosissimo ch'egli suonava di rado ma che amava sopra ogni cosa perchè portava una firma immortale: Stradivarius.

Diana ne aveva udito parlare confusamente, come la gente incolta parla dei miracoli e delle cose inverosimili che non sa comprendere nè spiegare.

— Ho sentito dire che quel violino può valere anche un milione — sussurrava un vecchietto amico del servitore.

— Via non esagerare, sio. E chi ci crede! — ribatteva scegbignando un ragazzetto che veniva dalla città. — Se fosse vero lo venderebbe.

— Mah! Avrà le sue ragioni. Il Colonnello è un tipo stravagante. Vuol bene a quello strumento.

Un giorno festivo Diana assistette ai vespri cantati nella chiesa del villaggio e ne uscì verso il tramonto, uno di quei lunghi e rosei tramonti primaverili che la inducevano a sognare al canto delle fresche sorgenti. Non si sentiva ancora disposta a rientrare nella modesta casa della cugina che la teneva a pensione. S'immalinconiva nel pensiero della serata nè triste nè lieta che l'aspettava. Chissà se la luna sarebbe apparsa fra poco tra i salici! E d'un tratto, al di là della siepe che fiancheggiava il sentiero, apparve una figura ascetica che le sorrideva col pallido volto emaciato: — Buona sera, signorina. Siete stata in chiesa!

Era il vice parroco del villaggio, un pretino trentenne dall'aria infermiccia che pochi amavano perchè non era comunicativo, sempre pensoso ed occupato a leggere. Era la prima volta ch'egli la fermava per via, che le sorrideva con la sua malinconica bontà di giovine malato. Breve scambio di parole gentili, poi da parte del prete una proposta inattesa e sorprendente.

— Io vado al castello. Venite anche voi, signorina. Vedrete e forse ascolterete qualche cosa d'interessante.

— Interessante! E di che genere! — chiese Diana con una curiosità vivace, tutta animata da quell'invito attraente. E simulò uno stupore esagerato per interrogare ancora con una colla rispettosa: — Un trofeo d'armi? Una quercia centenaria? Una aquila imbalsamata!

— No. Niente di tutto ciò. Si tratta di un prezioso violino che il Colonnello possiede. Un autentico Stradivario di cui è gelosissimo e che qualche volta suona con molta arte.

— La tentazione è potente, — mormorò Diana a se stessa. — Ma io non fui invitata, non conosco che di vista e di fama il castellano e m'ispira una certa soggezione. Non so se posso osare...

— Potete osare. V'accompagno io. Siete sotto la mia protezione.

Diana gettò un trepido sguardo alla facciata grantica del maniero che strapiombava dall'alto, osservò la scarna mano del prete che suonava alla portiella dell'orto incavata nel muro di cinta. Aprì il vecchio servo in grembiule da ortolano che si inchinò all'amico di casa e soggiunse la ragazza socchiudendo gli occhi fra le rughe con una curiosità sospettosa.

— Buon giorno, reverendo. Il Colonnello è in sala e vi aspetta.

— Lo so. Siamo venuti per vedere il suo violino. Me l'ha promesso.

— Il suo violino! Ah! — Sollevò al cielo gli occhietti che si spersero incantati come se vedessero lo strumento lassù, sfrecciato di raggi, e li precedette zoppicando lungo lo sentiero di pietra nera che risuonò sotto i loro passi.

Il castellano vestito d'una giubba da caccia in fustagno verdognolo un po' stinto, li accolse cortese e freddo, ascoltò la presentazione della ragazza inarcando le sopracciglia e avvolgendola in un lungo sguardo scrutatore, poi trasse dalla sua custodia con gesti quasi devoti lo strumento insigne, lo sollevò con le due mani e l'offerse alla loro ammirazione parlando sottovoce.

— Eccolo. Data: 1670. E' considerato fra le primo opere dello Stradivari. Pochi possono competere con questo per la bellezza della forma e per la perfezione del suono. Conta oltre due secoli e mezzo di vita.

Un intenso silenzio contemplativo, poi la voce del giovane sacerdote arrischiò una domanda audace: — Come mai voi, Colonnello, possedete un simile tesoro? In America o in Germania ve lo contenderebbero a colpi di...

— Non facciamo offre — lo interruppe cortese il castellano. — Non sono ricco, ma ho respinto innumerevoli e straordinarie offerte pur di conservarlo tutto per me. Lo conservo perchè appartiene a un'antica stirpe di liutai cremonesi. La mia vocazione era la musica ed ho seguito la via opposta: le armi.

Sospirò, accese la sigaretta e un balsmo di sorriso illuminò l'oscuro volto soldatesco quando la vocetta timida di Diana mormorò trepidante: — La vostra vocazione, signor Colonnello? Dunque voi suonate ancora? — Il castellano la fissò, riflettè un momento, depose il violino e rispose con una benevolenza improvvisa.

— Veramente, signorina, io non l'ho toccato per molti anni. Lo tenevo rinchiuso e custodito come una reliquia nella mia casa e talvolta correvo a vederlo. Ma non osavo far vibrare le sue corde divine con le mie dure mani di soldato. Ora che vivo da due anni in questa solitudine l'antica passione è risorta e trovo qualche volta il nefando coraggio di risvegliare l'anima immensa che freme qui dentro.

— Perchè dite il nefando coraggio, caro amico! — lo redargui il prete che conosceva la sua perizia nel maneggiare l'archetto.

— Perchè questi sono strumenti sublimi a cui si deve dedicare tutta la vita per sentirsi degni di sfiorarli. Io che ho errato per il mondo maneggiando scabrole pistole moschetti mitragliatrici cannoni, non posso toccare senza fremere di emozione e quasi di paura un capolavoro di pura armonia come questo.

Diana lo ascoltava trattenendo il respiro. Quell'uomo dall'espressione feramente militaresca che fino a ieri la impauriva quando lo vedeva alto muto ritto in fondo alla piccola chiesa rustica, con la fronte aggrottata, le mascelle possenti sotto la pelle olivastra, rivelava ora nella voce, nel gesto, nelle parole una delicatezza impensata, si commuoveva lodando il suo violino come un padre che parli del suo figliuolo prediletto. Ed ella comprese come dentro di lui vibrasse una squisita anima d'artista. Ma il prete non parve soddisfatto di quella risposta.

— Non parlate così, amico mio. La vostra modestia è eccessiva. Lo so perchè v'intesi qualche volta a vostra insaputa. Fateci sentire quella voce.

— Non ci negate questa gioia, Colonnello! — pregò la fanciulla giungendo le mani.

Finalmente egli si arrese. Ma pareva atterrito della propria audacia e scontento di sè. Esitò ancora, guardò Diana, avvertì con un breve sorriso rivolto unicamente alla sua ascoltatrice:

— Badate. Non intendo suonare. Questa non è musica vera. Voglio solo farvi udire la sua voce. Vi accennerò un'aria di Bach.

Il sacerdote era per il momento dimenticato. Quell'uomo, Diana la comprese a tremò, suonava per lei sola. Egli prese il violino, si raccolse un momento, sollevò gli occhi, attaccò deciso. A poco a poco la sua fronte ampia si spianò, parve rasserenarsi, purificarsi, abolire se stesso, l'esistenza gli uditori rapiti. La voce dal timbro perfetto, la voce divina salì dal profondo limpida chiara possente, riempì di sè le altissime volte centenarie. Era un canto, era un grido, era un'invocazione d'amore, era lo spirito creatore d'un genio sopravissuto nei secoli alla materia mortale. Il castello sembrò avvolto in un turbine d'armonie immense. Ma fu breve. Dopo dieci minuti che parvero un attimo tacque. Il castellano dinuovo scuro ed esitante depose lo strumento.

— Per oggi non posso darvi altro. Sono fuori d'esercizio e uno suono mai che per me solo. Voi due che siete spiriti sensibili, mi dovete comprendere. Verrete un'altra volta. E' vero, signorina, che ritornerete! S'era rivolto a lei e la guardò fisso come per dirle: « Ho suonato per te sola. Tu devi ritornare ».

Ma Diana non osò tornare fra quelle granitiche mura dove un uomo dal fiero volto corrucciato l'aspettava in silenzio. Dopo molte notti tormentate da un'insonnia affannosa gli scrisse una lettera timida e ardente come una preghiera in cui gli svelava la propria emozione di quel giorno e lo agomento che la sua presenza sollevava nel suo piccolo e pavido cuore di ragazza povera, destinata a vivere e a morire sola. Essa concludeva annunciandogli la propria partenza perchè, diceva, non posso più vivere qui, tanto vicina a voi e tanto separata da voi.

La mattina che Diana risolse di andarsene salì nell'autocorriera che percorreva alcuni chilometri di campagna prima di giungere alla stazione. Era vuota I contadini lavoravano nei campi ed essa si sedette tutta sola, col suo mesto segreto nel cuore e con la sua piccola valigia sulle ginocchia. Nel momento della partenza il guidatore si volse e si levò rispettosamente il berretto: — Voi, signor Colonnello! Salite pure. C'è posto.

Diana chinò il viso impallidito, sbigottito. Sentì ch'egli le sedeva accanto, vide che la fissava con occhi gravi, senza parola. Neppure parlò quando la vettura si mise in moto. Percorsero mezz'ora di strada, scesero davanti a una modesta stazione ferroviaria. Quasi nessuno partiva. S'accostò allo sportello per prendere il biglietto e s'avvide ch'era ancora chiuso. Il cuore le martellava dentro con palpiti sordi. Il Colonnello fermo a pochi passi, appoggiato a un cancello, fumava una sigaretta con gli occhi fissi su di lei. La vide smarrirsi, guardarsi intorno, percorrere alcuni passi incerti, deporre sulla panca d'un giardinetto pubblico la sua piccola valigia e sedere come chi è disposto ad attendere con una rassegnata malinconia. Allora il castellano le si accostò, le sedette accanto; le volse un volto improvvisamente raddolcito, le parlò sommesso:

— Bambina mia, voi non dovete partire.

— Perchè! — chiese Diana in un soffio, senza guardarlo.

— Perchè lo desidero. Rimanete qui, in campagna, con me. Voi non siete fatta per le città piene di rumore e di agguati. Il prete mio amico mi ha parlato di voi. La vostra lettera è una confessione che avete fatto a me anichè a lui. Ma egli vi ha egualmente compresa.

— Oh, perdonatemi quella follia, ve ne prego!

— Perdonarvi! Ve ne ringrazio, bambina cara. — Le prese il braccio con una dolcezza sorridente: — L'autocorriera riparte. Ritornate indietro con me, laggiù nella nostra vallata verde. Domani sera verrete al castello ad ascoltare il mio Stradivario.

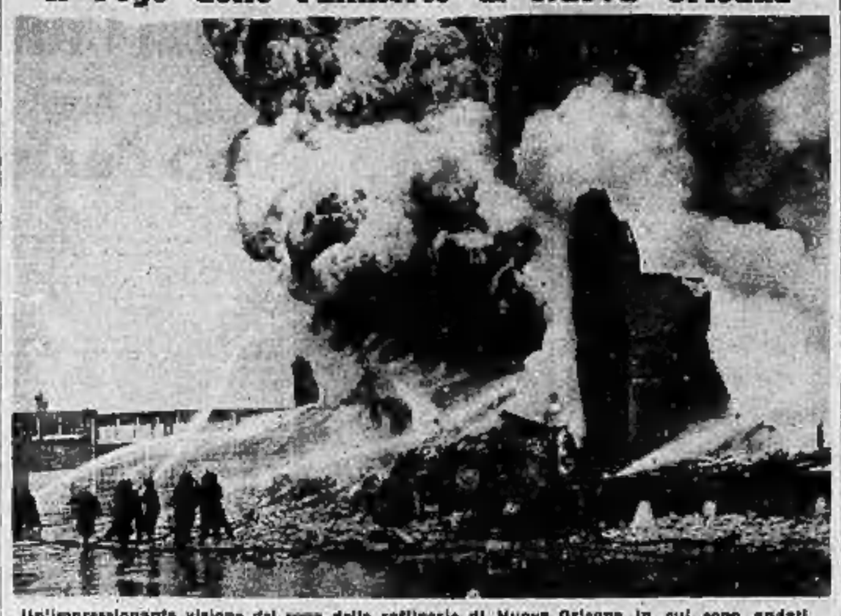
— Io sola!

— Hai paura! Non temere. Verrà pure il nostro buon amica, profondo conoscitore d'anime. Ho già pronto per te un piccolo anello che fu di mia madre.

Amalia Guglielminetti

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il rogo delle raffinerie di Nuova Orleans



Un'impressionante visione del rogo delle raffinerie di Nuova Orleans in cui sono andati distrutti 400 mila dollari di petrolio.

Un attentato politico a Lisbona

La Legazione dell'Unione Sud-Africana teatro d'un colpo di "pistoleros,,

Il poliziotto di guardia alla porta gravemente ferito - Quali sarebbero i moventi dell'aggressione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, sabato sera.

Un fatto misterioso che, specialmente nelle attuali contingenze ha tutto assunto un'importanza di primissimo ordine, tutto da destare non soltanto l'interesse del pubblico, ma pure quello non meno ansioso delle autorità preposte alla tutela dell'ordine, è qui occorso.

L'incidente è stato scoperto stamane, quando un agente di Polizia si è recato — come al solito — a rilevare un suo camerata che era addetto al servizio notturno alla porta della Legazione della Unione del Sud Africa.

La sorpresa

Il cambio di guardia non comporta in questo caso alcuna formalità; si tratta di un semplice rilevamento; un agente arriva, l'altro se ne va; al massimo v'è un sommario scambio di consegne, quando dal Comando l'agente abbia avuto ordini speciali in proposito.

Quando stamane, il poliziotto subentrante giunse nei pressi della Legazione fu stupito di non vedere il camerata intento, come al solito succede, a fare i « cinquanta passi » dinanzi allo stabile. Pensò che, causa il freddo ancora pungente, si fosse riparato nel vano della porta e s'inoltrò. Qui, però ebbe una ben grossa sorpresa. Nell'oscurità semi-buio, scorse a terra un'ombra nera; si avvicinò e riconobbe tosto il camerata.

Il disgraziato era svenuto, da più ferite sgorgava sangue. Tosto l'ultimo venuto chiese aiuti, con questi il ferito fu portato in un locale meglio illuminato e si potè constatare come egli si trovasse se non in fin di vita, in condizioni assai gravi.

Un medico, chiamato d'urgenza, ne ordinava il trasporto all'ospedale, dove i sanitari dovevano immediatamente procedere con intervento operatorio alla estrazione di un proiettile di rivoltella che, sparato da brevissima distanza, aveva colpito il disgraziato al torace, andando poi a fermarsi sotto la scapola destra. In più, il poliziotto presentava varie ferite da taglio, prodotte da acuminato coltello, probabilmente una navaja.

Soltanto dopo la medicazione, il ferito ha ripreso i sensi ed ha potuto narrare qualcosa di più o meno preciso sull'avventura toccatagli.

Egli ha detto di essere stato vittima di una vera e propria aggressione.

« Era ancor prima dell'alba — egli ha dichiarato — quando si presentarono alla porta della Legazione tre individui, i quali facevano cenn'altro il gesto di entrare nel portone che rimase aperto tutta la notte. Naturalmente, trattandosi di persone mai prima vedute, mi parsi loro innanzi, chiedendo chi fossero e dove volessero recarsi.

« Mi risposero che intendevano conferire con il Ministro del Sud Africa. Feci allora osservare che quello non era un'ora... diplomatica, e che, in ogni modo, gli uffici della Legazione non si aprivano che alle dieci del mattino; tornassero quindi più tardi.

« Come per un'intesa, i tre mi si lanciarono addosso, cercando di immobilizzarmi. Tentai di svincolarmi e di mettere mano alla rivoltella, ma mi scivolò subito colpito da più di una pugnalata. Caddi a terra, riuscii a trarre l'arma dalla fondina, sparai, fui colpito ancora, svenni ».

Questo è quanto si è potuto sapere di certo, in quanto narrato dal protagonista involontario della vicenda.

Per il resto, mistero.

La Polizia, naturalmente, ha messo in moto i suoi investigatori, ma non pare che finora abbia avuto gran fruito dalle indagini svolte.

Intanto circolano troppi punti oscuri sulla vicenda e non è facile diradarne i veli che avvolgono gli avvenimenti.

Quali i motivi?

Il primo fra questi punti oscuri sta nel fatto che nessun allarme sia stato dato, malgrado — oltre il proiettile che ha colpito l'agente — altri colpi di pistola siano stati sparati.

In questo senso, anzi, si sono pure dichiarati gli stessi membri della Legazione del Sud Africa. Costoro, inoltre, affermano di non essere stati disturbati durante la notte da alcun richiamo, nè di avere mai conosciuto alcuno i cui connotati rispondano anche lontanamente con quelli rilevati dall'agente nei suoi aggressori.

Chi sono, dunque, costoro?

Opinione assai diffusa è che si tratti di « pistoleros », cioè di genio reclutato per l'occasione e mandato appositamente per un qualche oscuro motivo a tentare il « colpo ».

Questa ipotesi, però, aposta, ma non risolve il problema, in quanto non fa altro che porre l'altra domanda: chi ha mandato i banditi all'attacco?

A questo punto si affaccia una ben altra supposizione, quella cioè che si tratti di un intrigo politico di primissimo ordine, combinato da una oscura potenza identificabile per quello che meglio crede di utilizzare ai suoi fini qualsiasi mezzo, delitto non escluso.

Pare, infatti, che la Legazione del Sud Africa a Lisbona fosse divenuta, da qualche tempo in qua, un centro di raccolta di informazioni e di piani non del tutto... « ortodossi », secondo, almeno, le vedute dei magnati di Londra. Si dice, anzi, che i rappresentanti sud-africani in Portogallo facciano parte di un gruppo che — nell'interesse del loro lontano paese — non condividerebbe le idee del Governo al potere e — tanto meno — quelle dei dirigenti londinesi.

Per suffragare questa loro tendenza, nettamente in opposizione con il Governo centrale, i rappresentanti del Sud Africa qui dislocati avrebbero anche raccolto elementi assai precisi per una eventuale polemica.

Questi documenti — della cui natura è facile intuire l'essenza — avrebbero fatto gola a chi dalla loro pubblicazione avrebbe tutto da temere.

Ciò posto non vi è che da mettere insieme i vari elementi e già si delinea la sigla che può caratterizzare questo attentato: Intelligence Service.

Naturalmente — se così stanno le cose — non si sentirà più parlare del « fattaccio », in quanto, specie qui a Lisbona, si è in troppi ad avere interesse a soffocare un qualunque scandalo che origini da quel misterioso strapotere di marca britannica.

Il brontosauro camminava?

New York, sabato matt.

Le ricerche paleontologiche hanno trovato in America un campo oltremodo fertile e migliaia di appassionati cultori. Non passa giorno che qualche società scientifica non annunci la scoperta di nuove notizie sulla fauna preistorica del continente americano.

L'ultima viene da Fort Worth, nel Texas, dove il dott. Barnum Brown, del Museo americano di storia naturale, ha scoperto che i brontosauri non scivolavano sul ventre, come altri naturalisti americani avevano affermato, ma camminavano. Il dott. Barnum lo ha potuto stabilire in seguito alla scoperta di grosse orme che vengono attribuite a questi sauropodi. Durante la sua spedizione il naturalista ha potuto raccogliere oltre venti tonnellate di importante materiale scientifico.

E' stata scoperta la "Lemmite,, che fa indurire l'acciaio quasi come il diamante

Washington, sabato matt.

Ufficiali e tecnici della marina degli Stati Uniti stanno presentemente a Bellingham ad una serie di esperimenti fatti con macchine e utensili costruiti con acciaio alla « lemmite ».

Quest'ultimo è un minerale singolarmente somigliante all'argilla ed ha la proprietà di rendere l'acciaio di una durezza che si avvicina a quella del diamante.

William Lemm, un minatore di Bellingham, è lo scopritore della « lemmite », il cui primo giacimento è stato appunto rinvenuto nei pressi di Bellingham.

Autocarro in fiamme sulla camionale di Genova

Merce per 300.000 lire andata distrutta

Genova, sabato sera.

Un incendio che ha causato un danno di circa 300.000 lire, essendo andato distrutto il carico composto di stoffe, cravatte, calze, dischi da grammofono e altro, nonchè l'autocarro stesso, è scoppiato per cause non ancora bene accertate sull'autocarro della ditta Guido Fesin, di Genova, mentre, proveniente da Milano, transitava sulla camionale presso Borgo Fornari.

I due autisti, tali Stefano Vallebona, di 35 anni, da Genova, e Antonio Rocca, di 36 anni, pure genovese, accortisi del fuoco che si era sviluppato proprio al centro dell'autocarro, fermavano la macchina e con gli estintori di bordo cercavano di domare le fiamme. Il fuoco però avendo preso vaste proporzioni, ha obbligato i due a ricorrere ai vigili del fuoco di Bolzaneto, i quali, giunti poco dopo sul posto, potevano domare l'incendio, ma, come abbiamo detto, l'autocarro e la merce sono andati completamente distrutti.

La pronta opera dei due autisti è valsa però a salvare il rimorchio staccandolo dall'autocarro in fiamme e nel quale si trovava altra merce per oltre 300 mila lire.

La candela fumogena

Pànico in un ritrovo per lo stupido scherzo di uno sconosciuto

Roma, sabato sera.

Ieri sera, in un ritrovo del centro, uno scherzo di cattivo genere fatto da un giovanotto non ancora identificato provocò giustificate scene di panico. Mentre una vera folla di gente gremiva i locali, improvvisamente dense folate di fumo invasero le sale. Ne seguì un fuggi fuggi generale fra grida di spavento.

Si venne poi a sapere che da un frequentatore del locale era stata accesa una candela fumogena, causa di tutto quel trambusto.

Accorsero subito sul posto i vigili del fuoco che poterono dopo non lievi sforzi arieggiare gli ambienti. Alcuni vigili sfornniti di maschera dovettero recarsi all'ospedale per manifesti sintomi d'intossicazione.

La nomina di Bacchelli ad Accademico d'Italia

Su proposta del Duce, con Decreto Reale in corso, come è stato annunciato stamane dai giornali, lo scrittore Riccardo Bacchelli è nominato Accademico d'Italia per la classe delle Lettere.

Appena cinquantenne — egli è nato a Bologna nel 1891 — il Bacchelli compie quest'anno il trentennio di sua attività letteraria, datando dal 1911 il suo primo romanzo, *Il filo meraviglioso di Lodovico Clò*. Seguì nel 1914 un libro di versi, *Poemi lirici* e poi venne la guerra, che vide Bacchelli ufficiale d'artiglieria fra le truppe operanti.

Ispirate a quel glorioso periodo sono le *Memorie del tempo presente* (1919) e 10 anni più tardi un ampio episodio del romanzo *La città degli amanti* e infine il grandioso finale della battaglia del Piave nell'ultima parte della sua opera maggiore *Il mulino del Po* (1940).

Tornato alla vita civile con Cardarelli e altri amici fondò nel 1918 *La Ronda*, rivista letteraria che ebbe grande influenza negli sviluppi successivi delle nostre lettere. Per un decennio lavorò molto per il teatro, con *Amleto* (1919), *Spartaco e gli schiavi* (1920), *La famiglia di Figaro* (1925), *Bellamonte* (1928) oltre a parecchi altri lavori minori.

La sa il tempo, cessa gli esemplari marini (1923) una delle sue opere di vena più fantastica e felice segna il suo ritorno al romanzo mentre incominciava a documentarsi per il suo primo grande romanzo storico *Il diavolo di Fontelunga* (1927), mettendosi così nella strada per la quale con *Oggi domani e poi* (1932), *Mal d'Africa* (1934) e la trilogia del *Mulino del Po* (1938, 1939, 1940) doveva raccogliere il maggiore suffragio di critica e di pubblico che l'avrebbe collocato in prima linea fra gli scrittori della nuova Italia. Ai romanzi di vasta ricostruzione storica alternava, con una facilità mai disgiunta da sapiente compo-

RICCARDO BACCHELLI

sizza, quelli di ambiente più ristretto e di tono variante dal tragico al comico, come *La città degli amanti* (1929), *Una passion comingole* (1930), *Io rabdomante* (1935), *Iride* (1936).

Scritti narrativi e di varia letteratura raccolse nei volumi: *Belin l'Italia* (1923), *Acque dolci e peccati* (1930). E i frutti di ricerche storiche e critiche su autori italiani e stranieri sono riuniti in *Conclusioni letterarie* (1932). Opere del massimo impegno per ricerche originali di archivio e maturo senno d'interpretazione sono i due volumi dedicati alla *Congiura di don Giulio d'Este* (1931); un ardito saggio di interpretazione colombiana è *L'ammiraglio dell'oceano* (1936) e una indagine sottilissima dello spirito e della opera del grande pesarese trovasi nel suo *Rossini* (1941) che è il suo più recente volume.

L'anno scorso lo Stato Maggiore gli decretava la laurea in lettere *honoris causa*.

Nobile gesto

PIETRA LIGURE, — Il grande mutilato Gino Aramoli, che nella guerra 1915-18 ha avuto entrambe le gambe mutilate e venne più volte decorato al valore, si è recato a visitare i feriti di guerra ospitati in un istituto della nostra città ed ha loro offerto numerosi doni accompagnandoli da subili espressioni patriottiche.

Tempo di guerra e di vittoria

Hitler fra le truppe per festeggiare il suo cinquantaduesimo compleanno

Domani la Germania sarà in festa per rendere onore al suo Capo, ricorrendo il cinquantaduesimo compleanno di Adolfo Hitler. Sarà festa di tempo di guerra, festa per la quale non si interromperanno lavoro od opere nelle officine e nei cantieri, festa che avrà un segno preciputo: quello del dono che il popolo del Reich, rappresentato nel suo Esercito, offre al proprio Condottiero e che ha il duplice nome di vittoria balcanica.

Fra le truppe, anzi, Hitler trascorrerà la giornata e pare questo il lato più caratteristico della festività nazionale.

Il popolo germanico, temprato dalla guerra e dalla rivoluzione, festeggia — ben lo si può dire — il poeta delle sue stesse virtù peculiari, nel nome e nella persona di Adolfo Hitler, tale è tanto è l'aderenza spirituale che esiste fra la massa e il Capo.

Primo punto di contatto la fierezza e la serietà d'intenti che sono nell'anima tedesca e che Hitler tanto bene rappresenta.

Un episodio. Si è a metà agosto 1932: Hitler non è più un ignoto, affatto, ma non è ufficialmente, se non il capo d'uno dei vari partiti che si contrastano con le schede nell'aula del parlamento e, se mai, con la rivoltella alla mano sulle piazze delle città germaniche. Malgrado ciò, Hitler non nasconde la propria volontà di controllare in maniera totale la situazione interna, e si dimostra contrario ad ogni mercanteggiamento.

Questo suo modo di pensare e di agire non mancò di suscitare più d'un contrasto negli ambienti prussiani alla Presidenza del Reich. I — diciamo così — parrucconi potrebbero anche assuefarsi a siffatto linguaggio, qualora si trattasse del rappresentante degli *Junkers*, ma nessun « von » precede il cognome del giovane uomo politico; i « novatori », quelli cioè che dalla costituzione di Weimar hanno creduto che qualcosa ancora si potesse salvare — sia pure sotto forma social-democratica — della compagine della vecchia Germania, anche quelli cercano stupiti — e non trovano — almeno un *herr doctor* che possa in qualche maniera giustificare, attraverso la attestazione di chi se quali profondi studi sociali, coal grande sicurezza di giudizio...

Nè « von », dunque, nè « doctor »... eppure un comunicato ufficiale riferisce un colloquio intervenuto fra Hitler e Hindenburg, in termini tali che a giustificarlo sarebbero occorsi quei titoli ed altri ancora.

Eccone il testo.

Hindenburg: — Accettate di collaborare con altre personalità del vostro partito nel gabinetto diretto dal cancelliere von Papen?

Hitler: — No. Chiedo di assegnare a me la direzione del governo e soltanto agli uomini del mio partito la responsabilità di tutti i ministeri.

Ciò nel 1932.

Cronaca e Storia

Gli eventi succeduti da allora in Germania ed in Europa sono noti a tutti. Sono cronaca in atto, anche se la loro importanza li eleva al rango di storia.

Un rapido esame, che ciascuno può rapidamente fare con un semplice richiamo mnemonico, basta per dimostrare come tutti gli atti compiuti dalla Germania e dal suo Capo per essa siano in modo assoluto improntati da quegli stessi sentimenti che dettarono a Hitler la secca risposta alle offerte del Maresciallo.

La condotta della Germania e di Hitler si identificarono nella costante volontà di assumere da un lato la piena responsabilità degli eventi e dall'altro nel pretendere di avere nelle mani il totale dominio dei mezzi necessari per raggiungere lo scopo prefisso.

Hitler, cioè, ergendosi a Capo della nuova Germania, a condottiero del Popolo tedesco, fece dei suoi programmi un problema d'onore; sotto tale aspetto, anzi, li presentò alla massa, onde stimolarla a tutto dare per giungere a risolverli.

Ciò stabilito, occorre una sia che minima conoscenza del carattere dei tedeschi per ricavarne la assoluta certezza che i germanici avrebbero assolto al questa impresa volevano e vuole dire per ciascun tedesco tradire, essere indegno della Nazione, morire.

Quello l'unico bene, l'unico fine da raggiungere; quello la sola, unica parola di Hitler.

Ed ecco perchè le folle germaniche si sono in maniera così compatta serrate attorno a lui, accettandone le decisioni con una serenità che rese fallaci le speranze degli avversari e sbalordì il mondo. Ecco, ancora, perchè la Germania deve essere considerata sincera quando per bocca del suo Capo, lanciava un estremo appello di pace nell'agosto del 1939, pur avendo pronta quella fantasmagorica, colossale macchina bellica che da allora ha fatto il vuoto dinanzi a sè, quale sia stato l'esercito o il complesso fortificato che le si sia parato contro.

Il Führer in un recente ritratto

Le domande e l'offerta

Sicchè, in questo chiedeva spazio e vita, offriva pace e collaborazione; foggiava la sanzione della domanda e dell'offerta su quel « punto d'onore » che rappresenta la consistenza stessa della compagine nazionale.

La balorda propaganda britannica dà la controprova, più preziosa perchè viene dal nemico, di ciò: essa infatti non di rado ha detto che il terzo Reich nazionalsocialista può reggere soltanto fino a che Hitler possa assicurarne con vittorie militari e diplomatiche, ancorato come esso è agli impegni presi dal Capo verso la folla. A non essere accecati da malafede, si deve, quindi, ammettere che di pari momento sarebbe stato il vincolo che avrebbe legato la Germania alla pace, qualora sul mantenimento di questa si fosse messo in gioco — come Hitler proponeva — l'« onore tedesco », cioè l'essenza stessa del Terzo Reich.

Ancora e sempre, cioè, l'Uomo che voleva pienezza assoluta di poteri e di responsabilità. L'Uomo, attorniato ormai da un intero Popolo.

E, viste le cose sotto questa luce, sarebbe più potrà stupire nel constatare la «coscienziosa» preparazione fatta per la guerra, la cosciente disciplina con la quale se ne superano le difficoltà.

Dopo questo pur breve e sommario profilo della personalità di Hitler, non occorre oltre per dire quale valore abbiano i Patti che il Reich ha concluso con le altre Nazioni. Se ieri Polonia e Francia, se oggi Serbia e Grecia, se domani l'Inghilterra hanno conosciuto e conosceranno come le armi e la guerra difendono quell'« onore tedesco » del quale s'è detto, l'Europa rinnovata conoscerà come la pace costruttiva sia l'altra faccia del solenne impegno assunto.

E, in quella pace come in questa guerra, il Reich avrà al fianco l'Italia.

Molte chiacchiere corrono in questi giorni, specialmente fra gli stratega di caffè o d'operetta d'oltre Atlantico, per « spiegare » come mai i piani di Dill e di Wavell siano andati a finire così miseramente, in Africa Settentrionale e nei Balcani. Per spiegare come mai le truppe inglesi non abbiano potuto sorprendere i tedeschi, come mai... cento altre cose.

Il « come mai » si spiega da sè, appena si pensi che l'impresa balcanica era cruda da Londra, secondo un piano di arrocca-

mento costituito in modo tale per cui le truppe serbe sarebbero state appoggiate dagli inglesi provenienti dalla Libia, questi sarebbero stati sostituiti dalle divisioni liberate dal compimento della campagna etiopica.

Il piano non era — lo si deve convenire — del tutto balordo: aveva un solo difetto, quello di essere vincolato al tempo. Occorreva cioè che le tre azioni si concatenassero con estrema puntualità.

Ciò non è avvenuto. Gli inglesi sono giunti troppo tardi nei Balcani, quando cioè la macchina da guerra tedesca già urgeva ai confini serbo-greci e non era più possibile contenerne l'impeto: la Libia, intanto, si sguerniva e s'imponeva la ritirata disastrosa.

Ecco, quindi, il «come mai» che prende forma e nome: Cheren, Tobruk.

Le lunghe, eroiche resistenze dei nostri soldati in Africa sono, infatti, premesse necessarie della luminosa vittoria d'oggi.

E, poichè s'è parlato di «punto d'onore», rappresentano il tributo glorioso delle nostre armi all'Alleato.

Per la comune vittoria.

* * *

Le tribolazioni di una donna

Marito violento condannato a Casale

Casale, sabato sera.

Ansaldi Graziano, residente a Pontestura Monferrato, è un tipo che nei rapporti con la famiglia lascia molto a desiderare. Di temperamento violento, attaccabrighe e poco socievole, aveva da tempo trasformata la sua casa in un inferno. La vita della moglie si svolgeva in continue tribolazioni sempre sopportate con santo rassegnazione anche perchè la speranza di un cambiamento le devano la forza di non reagire. Ma un giorno dell'autunno scorso la misura raggiunse il colmo e la povera donna, onde evitare il peggio di vide costretta a ricorrere alla protezione dell'arma dei carabinieri.

Alla denuncia seguì l'arresto del violento e quest'oggi in una seduta drammatica la triste odissea della povera moglie venne in piena luce. La difesa, per cercare di attenuare le colpe dell'accusato, cercò di scagionare la violenza con il tentare di far passare il protetto come un individuo perseguitato dalla mala sorte, ma i giudici hanno condannato l'Ansaldi ad un anno di reclusione addebitandogli tutte le spese.

Due uomini in Pretura per uno scherzo da nulla

Verbania, sabato sera.

Gli scherzi anche più insignificanti possono avere, talvolta, delle conseguenze giudiziarie. Il fatto in questione ebbe a verificarsi a Taleono nel settembre scorso, durante una partita alle bocce in un'osteria del luogo. Tale Pierino Padrini, di 43 anni, scriveva per scherzo un numero sulla schiena del compagno di gioco Santino Temporelli, di 64 anni, servendosi di un pezzo di gesso.

Lo scherzo indispettì il Temporelli una invitò il Padrini a voler cancellare il «numero». Sorse una vivace disputa nel corso della quale l'autore dello scherzo cadde a terra riportando delle lesioni. Poichè il Padrini sosteneva di essere stato colpito con un pugno, il Temporelli venne denunciato e poscia condannato dal Pretore di Arona per il reato di lesioni volontarie.

Il Temporelli ricorse in appello sostenendo che il Padrini cadde accidentalmente. I. Tribunale, in parziale riforma della sentenza del Pretore ha ritenuto colpevole il Temporelli di lesioni colpose anzichè di lesioni volontarie, e di conseguenza lo ha mandato assolto per mancanza di querela.

18.000 lire di pietre preziose che portano ad una condanna

Verbania, sabato sera.

Il 5 marzo 1940 le Guardie di Finanza sorprendevano alla Dogana di Domodossola, il signor Giovanni Augusto Steffen, fu Giovanni, d'anni 51, nativo di Lucerna e residente ad Arona, con chilogrammi 1.400 di pietrine preziose per orologio e grammi 400 di pietrine preziose greggie, per un valore complessivo di 18.000 lire. Denunciato per trasgressione al divieto d'importazione (le pietrine erano state importate dalla Svizzera), il Steffen è stato condannato dal nostro Tribunale a 20 giorni di reclusione e 500 lire di multa con la condizionale.

Precipita da 5 metri ed è raccolto in fin di vita

Lecco, sabato sera.

Trovandosi per alcuni giorni a casa in licenza, l'operaio falegname Tarcisio Fumagalli di Alessandro, di anni 27, da Rancio, richiamato alle armi, si era recato presso la ditta Luigi Crotta dalla quale era alle dipendenze. Proprio alla vigilia del suo rientro al corpo, il Fumagalli trovandosi per ragioni di lavoro sull'alto di una scala a mano, perdeva l'equilibrio e precipitava all'indietro dall'altezza di oltre 5 metri, malgrado avesse tentato di afferrarsi ad una mensola di ferro infissa nel muro che per lo strappo violento, venne divelta. Raccolto e trasportato all'ospedale vi è giunto in fin di vita per la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

Ladri di biciclette acciuffati dai derubati

Como, sabato sera.

Due ladri di biciclette sorpresi subito dopo che avevano commesso il furto, sono stati inseguiti e raggiunti dai derubati e da alcuni passanti e consegnati alle guardie. Trattasi di tali Pierino Parasolo, da Albate, e Aldo Coccardi, da Bellinzona. Un terzo ladro di biciclette, Ilario Valli, nato a Basilea e residente a Como, arrestato qualche giorno fa, è stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione.

Trovano il loro figlio cadavere nel letto

Como, sabato sera.

I coniugi Bergna, dimoranti a Grandate, visto che il loro figlio Andrea, un giovane piano di vita e di salute, contrariamente al solito non si era alzato di mattina per tempo, si recarono nella sua camera dove lo trovarono adagiato sul letto, ormai cadavere. Il poveretto era stato fulminato da una sincope durante il sonno.

VITA TEATRALE

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Sabato 19 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 246,5 - 363,9 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: G. Radio.

17,15: Concerto della festa di Santa Cecilia con il concorso della «Corale Polifonica del Regio Istituto Magistrale femminile Domenico Berti» di Torino, diretto dal maestro Enrico Pigliu: 1. Palestrina: «Alzi che quest'occhi miei»; 2. Gastoldi: «Al lonte, al prato»; 3. «Il canto della sera»; 4. Berutti: «Coro popolare abruzzese a 4 voci»; 5. Thermignon: «Gluck, «luck»; 6. Pigliu: «Canti regionali trascritti ed armonizzati»: a) «Ronfineu»; b) «La pastora fedele», c) «Canto di culla».

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15-18,25: Notizie dall'interno - Risultati dei IV Littoriali femminili della neve.

18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: conversazione del generale Ezio Finzi, segretario del Sindacato Nazionale fascisti geometri.

19,40: Unità radiofonica del turista italiano.

20: R. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU Metri 246,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,40: «La signora Stragalis», tre atti di Cesare Giulio Viola (prima trasmissione). Interpreti: Irma Gramatica, Ines De Rieu, A. Anghinelli, Wanda Tettoni, Jone Frigerio, V. Gottardi, F. Solleri, Lina Franceschi, Paola Dolfi. (La signora Stragalis è una delle tante cosi dette «donne fatali». Infatti appena alla sposa in un paese dal nome innaturale, Montecorullo, due giovani tra i più brillanti del luogo subiscono il solito «colpo di fulgore», innamorati entrambi e così affatto che ai passi per assicurarsi le grazie della «fatalissima»; ma ciò una sola conclusione, che è questa: i due giovani rivali non riescono che a pentirsi sodo sconsideratamente, oppoi s'avvedono che la dama del loro sogni ha già rotto vela per altri lidi... Quanto all'epilogo, nulla di tragico e neanche di rimarchevole; ma come del resto tutto l'andamento di questo atto unico, ha sapore spassoso).

21,10: All'insegna della [illegible] (pubblicità).

21,50: Conversazione di Edoardo Lombardi: «Il mistero e sacrificio e l'opera di Eugenio Barsanti».

22: ◆ Concerto del violinista Riccardo Brengola; al pianoforte: Renato Josi. (La serenata strassiana con la quale si apre questo programma appartiene a quel periodo dell'attività di Riccardo Strauss che va dal «Guntram» alla composizione dei meravigliosi «Poemi», di quando cioè l'autore del «Don Giovanni» risentiva ancora dell'influenza classica tedesca, ma già imprimeva all'opera sua le caratteristiche della propria personalità artistica. - Dopo questa parte, che può considerarsi centrale del programma, seguono: una poetica «Consolazione» di Liszt (trascrizione dell'esecutore); una danza rumena allora stavatino, del Dinescu; «Canto popolare» di Lavagnino, una pagina di sgorgante fantasia lgiurazione, e, in fine, una leggiadra «Tarantella» del Castelli.

22,45-23: Giornale radio.

ONDE: Metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(Italiano su metri 230,2): Ore 20,40: Musica varia diretta dal M.o Frigna.

21,15: Selezioni d'operetta dirette dal M.o Arlandi: L. Lahar: «Frasquita»; 2. Yacoari: «Il nostro giulio»; 3. Strauss: «La bailerina Fanny Elssler»; 4. Oscolai: «La dama nera».

21,55: «Nina sanna di un uomo di affari», di Nina e Morbelli.

22,15 circa: Orchestrina diretta dal M.o Sicoppini.

23,45-23: Giornale radio.

Domenica 20 Aprile

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5, 252,2, 420,8, 491,8): Ore 7,45: Notizie e casa dall'Albania — 8: R. Orario - Notizie e casa dall'Albania — 8,15: G. Radio.

8,30-9: Concerto dell'organista Carlo Meriani.

10: Radio Rurale: Ora dell'agricoltore e della massaia rurale.

11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,25: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

13: R. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi.

14: Giornale radio.

14,10: Radio Iara.

14-15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

16,35-16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale. — (A pubblicità). — [illegible] Notizie sportive.

17,30: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. - Pensieri di donne italiane di Combattenti.

17,40: Programma di melodie e romanze: 1. Rotoli: «Mia sposa sarà la mia bandiera»; 2. Tirindelli: «Ciò primavera»; 3. Tosti: «Serenata»; 4. Arditi: «Il bacio»; 5. Denza: «Se»; 6. Ruzzi-Pecchia: «Colombetta»; 7. Tosti: «Ideale»; 8. Puglisferri: «Passione»; 9. Billi-Lorenzini: «Madonna fiorentina»; 10. Fusco-Falconi: «Bel-servello vide».

18,15-18,30: Notizie sportive. — 18,30: Ripilogo della giornata sportiva — Musica varia.

20: R. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,45 alle 12 (v. progr. prec.).

12,15: Musica varia — 12,30: Trio Ambrosiano.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo). Ore 13: R. Orario - G. Radio.

13,15: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Il Trovatore» a) «Ah! fu la mia dimora fiorellina», b) «Tacea la notte placida (Duetto); 2. Bizet: «Marcella», lo conosco un giardino (Gigli); 3. Cilea: «Adriana Lecouvreur»: Poveri fiori (Oliviero); 4. Bellini: «I puritani»: a) A te, o cara (Gauri-Volpi); b) Qui la voce sua soave (Pagliughi); 5. Verdi: «Macbeth»: Pieta, rispetto, amore (Siepi); 6. Giordano: «Fedora»: O grandi occhi lucenti (Cimo).

Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giornale radio.

14,15: ◆ «La zampa del gatto», radio di Giuseppe Ciccone. Interpreti: E. Ricci, C. Annovelli, Adriana De Cristoforis, E. Parisi, Walter Tinelli. (Ciccone non è in questo atto unico l'autore profondo e sensibile di «Come le foglie» e di «Tristi amori»; ma è lecito, e, potrebbe dire, maestro di verità per il soggetto e di grazia e freschezza per il dialogo. Il caso è quello di una bella signora, Livia, presa fra due fuochi: quello utile di un timidissimo adoratore, Marcello, e l'altro, ardentissimo, di un audace ammiratore, Fabrizio. La signora Livia potrebbe per il primo dei due, ma poi, infastidita della eccessiva timidezza di Marcello, arretra dall'altro l'invito d'andare da lui per ammirare in casa sua una certa raccolta di artistiche curiosità. La verità è che Fabrizio si è fatto prestare da Marcello la sua copia le casa e collezioni artistica collezione. E qui accorre la leggiadra signora. Quanto all'epilogo diremo soltanto, lasciando al radiouscolta tore di gustarne le inattese vicende, che è a lieto fine, naturalmente per il più fortunato fra i due corteggiatori della signora Livia).

14,00 (circa)-15: Canzoni e melodie: 1. Innocenzi-Simmonelli: «Buonissimo a te»; 2. Fiorito-De Muro: «Dormi amore»; 3. Sieczinski: «Vienna, Vienna».

15-20: (Per onda m. [illegible] vedi la stessa programma della onda m. 246,5, 263,2, 420,8, 491,8).

17-19: (circa): onda m. 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico vocale dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal m.o Antonio Pedrotti e dal m.o Igor Markevitch con la collaborazione del violinista Giorgio Ciompi: Parte prima: 1. Rossini: «La scala di seta», introduzione; 2. Brahms: «Concerto in re maggiore per violino e orchestra» (solista: Giorgio Ciompi). — Parte seconda: 1. Markevitch: «Lorenzo il Magnifico», cantata per soprano e orchestra; 2. Borodin: «Danze di Polovtsi», dall'opera «Il Principe Igor».

Nella direzione di questo programma si alternano due direttori: il M.o Pedrotti, che è fra i più considerati concertatori e direttori di orchestra italiani dell'oggi, e il M.o Igor Markevitch, nato a Kiev quarant'anni fa, notissimo in tutti i maggiori centri musicali europei, e non solo come direttore, anche quale compositore. Di lui ebbero successo, infatti, nei programmi concertistici, la sua «Sinfonietta» e un «Concerto per pianoforte e orchestra», opera considerata fra le più notevoli della produzione contemporanea del genere coi soprattutto. Nell'attuale concerto il M.o Markevitch dirige una sua nuova composizione, «Cantata», ispirata a quel meraviglioso periodo del rinascimento italiano, poeta e grande protettore delle arti, che fu il «magnifico» Lorenzo de' Medici. Il M.o Markevitch dirige poesia de colori danze del «Principe Igor» di Borodin, assai difficilmente superabile per smagliana di colori attenuati da tavolozza musicale. - Il M.o Pedrotti dirige invece una fra le meglio sinfonie russiane, quella della «Scala di seta», sopra il «Concerto per violino e orchestra» di Brahms. È noto che questa poderosa composizione venne scritta dal grande ambrosiano nel 1879, espressamente per il celebre violinista Joachim al quale la dedicò. Come è facile quindi immaginare il concerto offre possibilità d'eccezione all'esecutore solista, nel caso attuale uno dei migliori nostri violinisti, Giorgio Ciompi. Caratteristica di questo «Concerto» del Brahms è la espressione di malinconia di cui è tutto soffuso e permeato. A lui proposito ricordiamo che Nietzsche scrisse che il Brahms possedeva la «malinconia della impotenza» perchè, aggiungeva, «volle essere grande mostrando però di credere che per arrivare alla grandezza le possenti ossa gli fossero di peso». — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive - Notiziario.

20: R. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

SECONDI PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: ◆ «Turandot», opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Gina Cigna, L. Nerosi, F. Merli, Magda Olivero, (Edizione fonografica), «Turandot», opera postuma e «incompiuta» di Puccini, è il «canto del cigno» dell'autore di «Manon», Puccini, gli amanti italianissimo quanto altri, ultimato di comporre «Turandot», si sentì presago che non avrebbe potuto finire di scriverla. Infatti, giunto alla famosissima pagina della «morte di Lù» (forse la più bella dell'opera), scrisse sulla partitura queste parole: «Il maestro direttore e concertatore darà al pubblico «A questo punto Puccini morì». E così avvenne. Il tristissimo annuncio, con le stesse parole prudenziose di Puccini, venne dato dal direttore d'orchestra al pubblico della «Scala», quando «Turandot» potè mesi dopo la morte dell'Autore, venne per la prima volta rappresentata. L'ultima parte dell'opera, il gran duetto d'amore fra Turandot e Calaf, venne scritto dal maestro Alfano che si servì anche di alcuni schemi lasciati da Puccini. E' inutile, quindi, la notorietà di questa opera per cui l'attesa appena di sentire che fu vicenda di «Turandot», tratta dalla nota favola persiana, invocata la gara mortale imposta dalla principessa Turandot ai suoi pretendenti e vinta, dopo che alcuni altri principi hanno scontato con la vita la loro folle speranza, dal «principe ignoto», nella Calaf, che in tanto rischio lasciasse trionfare le come dell'amore). — Negli intervalli: 1. (21 circa): Conversazione del ten. col. di S. M. Bruno Cappellini: «Tecnica della guerra moderna: le reddini della battaglia»; 2. (22 circa): Conversazione di Alberto Casella: «Punti di vista». — Dopo l'opera (22,30 circa): G. radio.

ONDE: Metri 232,2. — Ore 20,40: Orchestrina diretta dal maestro Remo [illegible].

21,15: Notiziario. — 21,25: Musica varia.

22,10: Orchestra d'archi diretta dal maestro Petralia.

22,45-23: Giornale radio.

STAZIONI TEDESCHE

SABATO 19: Ore 17 (Berlino): Notiziario. — 17,10: Un racconto. — 17,15 (Deutschl.): Concerto orchestrale. — 17,20 (Breslavia): Varietà musicale: «Buonasera domenica!». — 18 (Deutschl.): Echi sportivi.

18,15: ◆ Radiorchestra diretta da Peter Schmitz: 1. Palsiello: «Nina, ovvero la pazza per amore»; 2. Mozart: «Mia speranza, adorato bene», aria da concerto; 3. Gluck: «Don Giovanni» (musica di balletto); 4. Mozart: «Ballo mia fiamma adillo», aria da concerto; 5. Ditterdorf: «Le quattro epoche del mondo», sinfonia.

18,30 (Berlino): Radiocronaca. — 19: ◆ Notiziario di guerra. — 19,10: Musica varia divertente e leggera.

19,45: ◆ Cronaca politica. — 20: Notiziario.

20,10 (circa): Musica da ballo. — 22: Notiziario. — 22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera. — 24: Notiziario. — 0,10 (circa-3): Concerto notturno.

DOMENICA 20: Ore 18: Echi dal fronte. — 19: Notiziario di guerra.

19,40: Cronache sportive. — 20: Notiziario. — 22: Notiziario — 24: Notiziario — 0,10-3: Concerto.

RADIO TOKIO

Trasmissione dedicata all'Italia (Zz) 11,850 kHz, 16,47 m. 14,62 kHz, 20,52 m. 21,57 m.): DOMENICA 20 aprile: Ore dalle 12,15 alle 23,30: Notiziario - Attualità varie - Conversazioni: Episodi di valore della guerra in Cina.

VORREMMO ASSOLTARE: «Quarant'anni dopo», di Gianni Bonri, commedia che ha incontrato, alla prima trasmissione, completo successo, è indubbiamente uno dei migliori lavori al quale finora ora si di anche a che s'è convenuto di chiamare «radiofonico» (Marisilee M., Pisa).

POSTA RADIO. — F. S., Torino. Mai ricevuto. — Aloe, Verona. Il romanzo cui accennate è «Lisia» ed ha, infatti, collegamento con il «Piccolo mondo antico». — V. S., Milano. Quella canzone è spagnola.

CARIGNANO

Il successo de *La colonnella*, di Piero Mazzolotti

Ieri sera la Compagnia di Dina Galli ha esordito rappresentando la nuova commedia *La colonnella* di Piero Mazzolotti.

La commedia, particolarmente per i tratti comici, per il gioco lepido e l'intrico galante che si sciolgono in bonaria amabilità di sentimento, è piaciuta assai, ha avuto, iersera, il più cordiale successo. Dina Galli fu, come sempre, bravissima, divertentissima; e fece della colonnella una figuretta arguta: pur piacevoli i suoi compagni, la graziosa Ilaria Petri, Nello Bernardi, sicuro attore, e gli amani Bonifazi e Gainotti, Lista dunque in serata; sul filo che si annoda, si arruffa, si distende, della briosa invenzione, l'carità del pubblico si è mantenuta viva; e desta la curiosità. E calorosi e rinnovati gli applausi, alcchè ad ogni atto, gli attori, e poi l'autore, dovettero presentarsi alla ribalta più e più volte, festeggiatissimi.

La colonnella si replica questa sera e nei due spettacoli di domani alle 15,15 e 20,45.

Il Teatro dell'Opera a Berlino

Beniamino Gigli e Gianna Pederzini al loro arrivo a Berlino dove, con altri noti cantanti italiani, partecipano alle rappresentazioni liriche del Teatro dell'Opera che nelle principali città germaniche compirà un lungo giro.

Una grande attrice di prosa e il cinema

Eleonora Duse interprete del film "Cenere„ di Grazia Deledda

Venticinque anni fa in uno stabilimento torinese

Ricorre il 21 aprile il diciassettesimo anniversario della morte di Eleonora Duse, la somma nostra artista sempre ricordata. L'occasione si offre per rievocare un aspetto del tutto ignorato ancora della grande Eleonora: l'innamorata del cinematografo, l'assidua delle prime visioni, che un bel giorno volle diventare anche attrice dello schermo, girando a Torino negli stabilimenti della Ambrosio un film che è ora conservato quale prezioso e interessante cimelio storico alla Cinetecca di Stato. Un film girato nel 1916, ventiquattro anni or sono, e che fu proiettato con gran successo, dovuto non tanto al lavoro che all'artista, in tutti i cinema d'Italia.

Sono molti ancora coloro che, prima della grande guerra, ricordano di aver visto Eleonora Duse entrare nel Cinema Borsa dell'antica via Roma per assistere alle proiezioni dei film: la grande attrice volle anche rivolgere affettuose parole ad una delle prime attrici cinematografiche, di cui vide sullo schermo le interpretazioni, la torinese Letizia Quaranta che, da dilettante filodrammatica accettò di posare per il cinema quando le nostre attrici disdegnavano di abbassarsi a questa forma inferiore di... mestiere rappresentativo.

Arturo Ambrosio, pioniere del cinematografo italiano, seppe della passione di Eleonora Duse pel cinema e le propose di interpretare qualche lavoro, lasciando a lei la scelta del soggetto. Ma la grande Eleonora aveva in merito delle idee, poeticamente belle, ma praticamente impossibili e non adatte al nuovo genere di spettacoli. Essa rispose ad Ambrosio proponendogli di trasdurre in quadri cinematografici qualche canto di Giovanni Pascoli e qualche poemetto di Carlo Baudelaire: sarebbe sarebbe concretati in immagini e li avrebbe commentati animandoli con azione adeguata.

Una parte predominante

Ambrosio, spirito pratico e mercantile, rimase spaventato, enterrefatto, dai propositi della Duse: egli aveva pensato di vederla interpretare Fedora, Fernanda, Margherita Gauthier, la moglie di Claudio o qualunque altro personaggio teatrale di sicuro immediato successo: ma non vedeva come avrebbe potuto interessare il pubblico una serie di quadri poetici diafani e inconsistenti, sia pure di alta e delicata ispirazione. Seguì una discussione epistolare la quale concluse con una transazione: la Duse abbandonava gli argomenti troppo poetici ed Ambrosio quelli eccessivamente battuti e frustati sul teatro e tutti e due si trovavano d'accordo sulla riduzione a soggetto per film del romanzo che da pochi anni aveva pubblicato Grazia Deledda e intitolato «Cenere».

Così Eleonora Duse poteva avere a disposizione una parte predominante, di alto rilievo, adatta al suo temperamento: una figura di donna, di madre che si sacrifica per suo figlio nell'esaltazione dei più nobili sentimenti di abnegazione e di sacrificio. Una figura consimile la Duse già l'aveva portata e più volte sulla scena con effetti di profonda suggestione.

Ambrosio accettò e il romanzo «Cenere» di Grazia Deledda fu sceneggiato e preparato con qualche abilità, ottenendo l'approvazione dell'autrice: la figura di Rosalia Derios, protagonista del romanzo, fu ancora accentuata nella riproduzione in film, perchè la Duse vi potesse meglio campeggiare. Non diremmo che oggi la riduzione di «Cenere» otterrebbe qualche lode: ma bisogna pensare che cosa era allora il cinematografo. Allora: e cioè la primavera del 1916, quando «Cenere» andò in lavorazione negli stabilimenti torinesi di Ambrosio. La Duse però ne era sconfortata. Cosa essa stessa a espresse in proposito. la Duse si era persuasa a plasmare il personaggio di Rosalia Derios perchè le era parso che nella dolente figura della madre la quale tutta si sacrifica per il figlio, figura movimentata su un paesaggio austero e solenne, si rispecchiassero tutte quelle complete e chiare significazioni plastiche e spirituali che il teatro [illegible] deve sforzarsi di realizzare. Per la Duse, l'immagine della madre che si sacrifica, rappresentava l'espressione suprema della sua arte, la fase culminante in cui rifugiarsi e riposare, fuori d'ogni passione.

E così «Cenere» fu messa in lavorazione e per un mese circa Eleonora Duse stette a Torino, recandosi ogni giorno al teatro di posa, fatta sempre segno alla più viva venerazione ed ammirazione. Nei quadri di «Cenere» si nota un'originalità insistente e strana: la Duse generalmente non v'è quasi mai presa di fronte; essa infatti voltava più che le fosse possibile le spalle alla macchina da presa, dando luogo, senza volerlo e senza averne coscienza, ad effetti efficacissimi scorci, dovuti agli sforzi ed agli accorgimenti degli operatori. Se si riprendesse oggi sullo schermo «Cenere» non farebbe un gran successo, ma provocherebbe meno ilarità di «Ma l'amor mio non muore» girato tre anni prima da Lyda Borelli, pure a Torino, dall'Ambrosio.

Un periodo di illusione

«Cenere» girò per l'Italia abbastanzamente: il solo fatto che ne era protagonista la Duse accendeva il desiderio o la curiosità di vederla: eppure questo film non dava certo l'impressione di quel che artisticamente era la Duse: mille volte migliore sul palcoscenico del teatro di prosa che nei quadri del cinema muto.

Ma forse in quel periodo la Duse si illuse: era creduta per qualche tempo d'essere destinata a campeggiare nel cinematografo e perciò frequentava assiduamente le sale di proiezione e pensava a lavori che si sarebbero potuti ridurre per lo schermo. Continuava però ad insistere nel proposito di voler sceneggiare argomenti di delicata poesia, che non potevano trovar consistenza sufficiente sullo schermo, tanto più non potendo avere allora il suussidio della parola.

Fu perciò che, dopo avere pensato a sceneggiare il «Brand» di Ibsen, per interpretarne la nobile figura di Agnese, volle provare una riduzione della «Donna del mare» dello stesso Ibsen, in cui ella fu inarrivabile Ellida. Il soggetto fu preparato e sceneggiato ma rimase nel mondo dei progetti non mai destinati a realizzarsi. Crediamo che Arturo Ambrosio non abbia mai più voluto imbarcarsi pel mare dei sogni poetici di Eleonora Duse: così «Cenere» fu il primo e rimase l'unico dei film realizzati dalla somma artista, malgrado che ne abbia ideato parecchi altri, dei quali faceva stendere la trama e le sceneggiature. Era troppo sognante e fuori degli obbiettivi pratici e realistici che convengono al cinema per aver presa sul pubblico, sicchè dopo lo esperimento di «Cenere» nessuno si azzardò più a proporre ad Eleonora Duse di lavorare pel cinematografo, malgrado che il suo nome potesse sembrare un forte richiamo, ed essa ne soffrisse non poco lasciandolo anche divedere: era un altro dei suoi ideali che svaniva.

C. B. ALFIERI

Stasera: la seconda «Settimana del dilettante»

Questa sera, alle 20,45 — come abbiamo più volte annunciato — si inizia all'Alfieri la seconda «Settimana del dilettante» organizzata dal locale Sindacato Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo. Messa in scena con la regia di Ripp e presentata da Luigi Praiavorio, questa seconda esibizione dilettantistica mostrerà nuovi elementi che, in un programma ricco e variato, si produrranno in scenette comiche create da Ripp, in canzoni, danze, giuochi di prestigio e in altre attraenti varietà. Direttori d'orchestra i maestri Cardona e De Magistri; hanno prestato la loro collaborazione artistica i signori Manfrino e Alerate. Domani due spettacoli, alle 15,15 e alle 20,45.

STAMPA SERA **SPORT**

Domani: Giro del Veneto

Bizzi Cinelli e Leoni a nuovo confronto con Bartali e Coppi

Il Giro del Veneto sarà la terza grande prova dell'annata e l'ultima per la designazione dei candidati al titolo nazionale che sarà disputato a Roma il 4 maggio. Esso riceve in eredità dalla Milano-San Remo e dal Giro di Toscana una situazione caratterizzata da chiari rilievi: due netti successi verdeross ai quali corrispondono due duri smacchi biancocelesti, pur senza che i confronti fra i due squadroni che dominano il momento siano stati sportivamente avvincenti e tecnicamente convincenti. Infatti, un abile colpo di mano dei luogotenenti di Bartali e Coppi, che Bizzi, Cinelli e Leoni non hanno saputo parare, ha evitato nella "Sanremo" il confronto diretto fra questi che ci aspettavamo protagonisti della gara d'apertura; e una... complicazione meccanica, di cui rimasero vittime, quasi tutti i migliori biancocelesti, ci ha vietato di vedere quello che essi sarebbero stati capaci di fare contro il formidabile duo di arrampicatori al Passo di Sugana e a Vallombrosa nella penosa giornata della gara toscana.

Quel che devono dirci...

In quanto alle altre squadre, pur essendosi rivelata e confermata, in complesso, una certa superiorità dei bianconeri, non si potrebbe dire di aver avuto la evidente dimostrazione del posto e del ruolo che ad esse rispettivamente spetta nel quadro dell'attività della stagione. D'altra parte, domani esse non saranno ufficialmente rappresentate.

Venendo ai singoli uomini, dopo la due prime prove molteni, non si può arrivare che a queste conclusioni:

Favalli ha trovato nella "Sanremo" la sua grande giornata, lacerita, più che da danno miglioramento di classe, da una accurata preparazione atletica e tattica, dal giusto dei suoi maggiori compagni e dagli umori degli avversari. Resta a vedere se egli durerà in seguito pagare in scotto dello sforzo compiuto e dei... mezzi coi quali egli lo ha sostenuto.

Coppi, sacrificatosi agli interessi di marca nella "Sanremo", lasciando di forza nel Giro di Toscana, ha palesato quel progresso di maturità che l'età faceva ritenere logico e probabile. E', ora, interessante vedere se questo progresso è confermato, stabilizzato o ancora in marcia, per fissare il livello a cui sarà che il nuovo "asso" supra raggiungere.

Bartali, rimasto per la stessa ragione in ombra nella prima prova, ha palesato, proprio sul terreno a lui più adatto, un minor tono di freschezza e di potenza. Coloro che fino a ieri lo hanno ritenuto, e a ragione, il nostro miglior corridore, attendono domani di conoscere se questa lieve defezione è passeggera od accentuata, o prima segno del discendere di una parabola sotto il peso, se non degli anni, della dura attività e del... dolce vincolo matrimoniale.

Bizzi e Leoni, vittime nella "Sanremo" di un colpevole errore tattico e nel Giro di Toscana di una... stramberia meccanica, devono ancora dirci tutto sul loro conto.

Cinelli, accomunato ai due compagni nella trappola tesa dal versiliese il giorno di S. Giuseppe, ha nettamente accusato una non lieve crisi a Canan Sugana. Superato l'indisposizione che ne fu la causa, l'agile corridore deve riabilitarsi sul meno inasprito percorso veneto.

Valetti non ha ancora convinto della sua ripresa; insieme farlo domani. Mollo s'è due volte ben distinto: attendiamo che non si smentisca. Altrettanto e più dicasi di Ricci. Vicini, dopo lo sfortunato... allenamento del Giro di Toscana, deve maggiormente dar mi ritorno in piena efficienza. Fiorenzo Magni che ha salvato l'onore dei bicampionati nella "Sanremo" ed è scomparso per i noti incidenti della gara toscana, dovrebbe domani darci il vero indice della sua classe, al pari di Chiappini.

Rivincita dei biancocelesti?

Mi pare, dunque, che non manchino i motivi di interesse o questa gara.

Il percorso, più sulla stampa antica che sul nuovo (ma quando la F.C.I. prenderà che siano attuati i suoi concetti il riformatori?) si presterebbe a tutti i quali; quelli dei veloci a vivaci hanno un ottimo campo nei primi 100 km. e nei 40 da Thiene a Vo; quelli degli arrampicatori si sfogheranno sulla lunga, ma non durissima salita di Asiago e su quello, più breve, ma più ripida e più vicina all'arrivo, di Costalunga.

In un periodo che vorrebbe essere di transizione fra un sistema e l'altro di correre e che certo è di incertezza delle tendenze dei direttori sportivi e dei corridori è inutile scervellarsi per cercare di prevedere lo svolgimento della corsa. Ho motivo, però, per temere che gli "assi" non si impegneranno a fondo nei primi 200 km. e che la lotta sarà decisa sull'ultima salita o, meglio più probabilmente, in una fuga. Il che vuol dire che questa volta non è certo che i vecchietti faranno una bassa. Il trio Bizzi-Cinelli-Leoni non dovrebbe più lasciarci al sole: esso, o mio avviso, uscirà il vincitore di questo Giro del Veneto.

Giuseppe Ambrosini

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria giocherà contro l'Udinese in questa formazione: Haggeri; Bigando, Pietrasanta; Giuberti, Perodi, Pochettino; Cerutti, Arcadini, Puglia, Celani, Ghezzi.

Ecco i risultati del torneo calcistico liberi alessandrini: Rappresentativa allievi grigi-Umberto Caligaris 5-2; Giorgio Maggi-Liberi calciatori 5-2.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino e Juventus

Come giocherà la mediana granata? - I bianconeri sono partiti per Bari

Si sa quale importanza ha, per il Torino, la partita di domani con il Novara. La situazione del girone di ritorno, punto lieta: essa diverrebbe disperata se l'incontro con il Novara non dovesse fruttare un successo. Questo lo sanno i dirigenti, lo sa l'allenatore e lo sanno bene anche i giuocatori. E' lecito quindi attendere dal granata una gara non solo disputata con il massimo impegno, ma decisamente giuocata con la ferma volontà di arrivare alla vittoria.

Abbiamo detto ieri come la squadra si è preparata nel corso della settimana ed abbiamo accennato anche all'incertezza dei tecnici circa la composizione della linea mediana dato che Baldi torna ad essere disponibile e che tanto Gallea quando Allasio sono a disposizione per il ruolo di mediocentro. Una decisione in proposito non è stata ancora presa, soprattutto perchè l'allenatore si preoccupa delle condizioni fisiche degli elementi da scegliere e perchè Allasio, che giuvedì si è allenato come mezz'ala sinistra, al termine della prova ha accusato un leggero stiramento muscolare. Le soluzioni sono pertanto due: o si avrà una seconda linea con Casario-Allasio-Gallea, oppure i poteri verranno affidati a Casario, ai quali Gallea e Baldi. Ciò verrà deciso verosimilmente entro oggi.

Nessuna novità è prevista negli altri reparti. La difesa conterà su Olivieri, Piacentini e Busso e la prima linea, per quanto anche Usseglio ed Ossola siano stati convocati per essere agli ordini di Cargnelli, su Mascheroni, Ganelli, Michelini, Petron e Capri. Un rimaneggiamento si avrebbe soltanto se Michelini non potesse giungere tempestivamente in sede. Se il buon giuoco svolto dal granata a Napoli è stato veritiero indice di un miglioramento complessivo, la squadra potrà domani fronteggiare con successo il Novara. La difesa degli azzurri è certo fra le più difficili da superare, ma se il Torino ritroverà finalmente quel suo impeto travolgente e quell'estro che mesi or sono gli permisero di disputare brillantissimi incontri, il successo non gli potrà mancare. E' pertanto nella speranza che la squadra possa finalmente risorgere che gli sportivi torinesi gremiranno domani il campo di via Filadelfia, pronti ad incitare ed a sostenere i granata in questo momento in cui essi hanno veramente bisogno di essere aiutati dal loro fedelissimi.

Da Novara si è avuta notizia della preparazione che gli azzurri, a loro volta bisognosi di punti, hanno condotto in vista di questo incontro. Nella prova di venerdì scorso hanno segn

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il Presidente non è più troppo sicuro...

Roosevelt alle prese

con l'interventismo dei banchieri e con l'opposizione del popolo

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Washington, sabato matt.

Le sconcerto delle alte sfere e dell'opinione pubblica è in continuo aumento. Le travolgenti vittorie delle armate dell'Asse nei Balcani, la resa in soli dodici giorni di quella che fu la Jugoslavia, la sensazione di sgomento che producono le notizie da Londra mettono sempre più gli americani di fronte alla realtà, una realtà diametralmente opposta a quella che la propaganda britannica e massonica aveva, fino a una decina di giorni fa, presentato e fatto credere agli ingenui sudditi della Repubblica stellata.

La voce degli oppositori, da Wheeler a Lindbergh, tuona ora più forte e più ascoltata, mentre si tace il raglio di Willkie e Hopkins fa il morto e Donovan viene coperto di improperi per aver spinto Belgrado al suicidio. I vari « ambasciatori personali » di Roosevelt, sono sovrechiati dai loro avversari, mentre nel popolo si diffonde uno strano stato d'animo. Il pubblico, infatti, pare soddisfattissimo delle vittorie dell'Asse, perchè pensa che esse impediranno al Governo di buttarsi a capofitto nella guerra.

Non... capiscono

Ben diversamente queste vittorie agiscono invece, sul mondo dei banchieri e dei capitalisti legati alla cricca anglo-ebraica. Costoro paventano tremando un rapido crollo britannico, poichè, attraverso quest'eventualità, vedono crollare tutto il colossale affare montato sugli aiuti a Londra. Di fronte al terrore di questo fallimento, essi cercano di spingere disperatamente Roosevelt al salto nel buio dell'intervento, sperando così di prolungare la resistenza inglese e di salvare i loro affari.

L'alta banca ed i mercanti di cannoni hanno puntato sugli aiuti a Londra tutta la loro potenza; e nessun costo vogliono perdere questa carta. Roosevelt è loro prigioniero e, preso tra le loro pressioni e l'avversione del Paese all'intervento, non sa più che pesci pigliare.

Il Presidente sta giocando tutto il suo prestigio e non si può prevedere a quale delle due borse si appiglierà per salvarlo. Per certo ci sono più probabilità che continui sulla via iniziata che non di vederlo su quella del ritorno. Nella sua folle presunzione di « imperatore del mondo » non riesce a pensare di aver sbagliato; a causa dei suoi legami con gli affaristi ebrei non si sente di affermarlo anche se riuscisse a pensarlo; responsabile di aver basato tutta la vita industriale e commerciale del Paese sulla guerra, non ha il coraggio e la forza di bloccare tutto e affrontare una nuova crisi di trasformazione; teso a raccogliere l'eredità del crollante impero inglese teme di perderla se Londra non si riduce allo stremo delle sue forze.

Di fronte a questo quadro, Roosevelt, non volendo o non potendo, prenderla con se stesso, se la prende... col popolo e dice ai giornalisti, come ha fatto ieri, che l'opinione pubblica non capisce quanto sia necessario agli Stati Uniti che l'Inghilterra non cada e che il pubblico non è spiritualmente all'altezza del momento. Gli stessi argomenti ripetono i titolari dei dicasteri militari, Stimson Knox. Sono un po' malinconici, i compari della Casa Bianca, mentre non sanno rendersi conto del perchè il popolo « non capisca » una guerra in cui gli Stati Uniti non c'entrano per niente e che ha come primo risultato i crolli in Borsa, gli scioperi e il dono pasquale degli inasprimenti fiscali ieri annunciati da Morgenthau.

Con questo non v'è da credere che i compari di cui sopra recedano dalla strada presa. Tutt'al più, il loro abbassamento di tono può servire di indizio a quell'impreparazione bellica di cui parlava ieri Knudsen; se, infatti, gli Stati Uniti fossero più avanti nella realizzazione della loro produzione militare la voce sarebbe ben più forte.

Ricompare Bullitt

Frattanto, uno degli argomenti su cui interventisti e oppositori si battono è quello dei convogli armati. Ieri si è avuta un'eco in Senato, quando il senatore repubblicano Tobey ha dichiarato di aver ricevuto informazioni secondo le quali la flotta degli Stati Uniti procede già a scortare le navi che trasportano materiale bellico.

Il capo della frazione democratica, Barkley, è intervenuto, dichiarando di aver conversato col Ministro della Marina, Knox, e col capo dell'Ammiragliato, Stark, e di aver avuto, tanto dall'uno che dall'altro, assicurazioni esplicite che la marina degli Stati Uniti non ha organizzato e non organizza scorte di protezione di tal genere. Non una sola nave, nè americana, nè straniera, trasportante materiale da guerra, è stata od è protetta da una scorta degli Stati Uniti. Nessuna competente autorità degli Stati Uniti ha dato ordini per l'accompagnamento di tali vapori in nessuna parte del mondo.

Nella rivista *Life*, invece, l'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, il famigerato Bullit, parla in favore dei convogli americani per trasportare materiali da guerra in Inghilterra. Poichè il tonnellaggio britannico diminuisce in misura inquietante, il pericolo può essere scongiurato solamente con i convogli. Ma questi implicano l'intervento delle forze navali degli Stati Uniti. Bullit motiva questa proposta, dicendo che, nel caso in cui l'Inghilterra fosse sconfitta, gli Stati Uniti sarebbero attaccati dalle Potenze dell'Asse. E' il solito ritornello per dimostrare al popolo la necessità di buttarsi nella guerra.

Le agitazioni operaie

Frattanto, nonostante la censura di parecchi organi governativi intesi ad evitarle, le agitazioni operaie continuano.

Il sindacato operaio della « Caterpillar Tractor Company » di San Leandro di California ha proclamato lo sciopero a causa di divergenze sorte in seguito alla richiesta di un aumento dei salari, aderendo, così, allo sciopero delle altre officine meccaniche di San Francisco. Queste officine dovevano effettuare delle consegne per gli armamenti rappresentanti un valore di più di 22 milioni di dollari.

Contemporaneamente si apprende che il presidente del sindacato operaio delle fabbriche di automobili « Thomas » ha fatto noto che il sindacato, facente parte dell'organizzazione C.I.O., ha intenzione di prevenire la direzione della « General Motors » e di iniziare lo sciopero fra cinque giorni, se la direzione non sarà disposta ad accordare un nuovo contratto di lavoro. Le trattative con la « General Motors », che ha alle sue dipendenze 175 mila operai, si trascinano da varie settimane senza raggiungere alcun risultato.

Il sindacato dei minatori, poi, ha deciso di non riprendere i lavori, se prima non sarà definita la questione dei salari negli Stati del sud. La decisione è parecchio grave per le ripercussioni che può avere sulla produzione bellica.

Gli stabilimenti siderurgici di Youngstown nello Stato di Ohio, infatti, hanno già dovuto limitare considerevolmente la loro produzione, in seguito allo sciopero generale dei lavoratori delle miniere di lignite, ed altri stabilimenti industriali della Nuova Inghilterra cominciano di temere di dover interrompere la loro attività, a causa della penuria di carbone. Due grandi compagnie ferroviarie, che esercitano le più importanti linee della Nuova Inghilterra, comunicano che la loro situazione circa le riserve di carbone è molto precaria.

Negli ambienti dei produttori di combustibili fossili, anzi, si pensa persino che il Governo sarà costretto, con ogni probabilità, a razionare la distribuzione del carbone, al fine di garantire in certo modo la produzione almeno nelle imprese più importanti per la vita del Paese e per la preparazione bellica.

R. G.

Evasive dichiarazioni di Roosevelt e di Cordell Hull sulla Conferenza di Manila

Washington, sabato matt.

(Tr.) - La conferenza avvenuta a Manila fra le autorità militari americane, britanniche, australiane e quelle delle Indie olandesi, è stata confermata da Cordell Hull, il quale ha, però, dichiarato che di tale conferenza non si conoscono ancora i particolari.

Il Presidente Roosevelt, interrogato sulla stessa questione, ha risposto in modo evasivo, dichiarando che gli scambi di idee sull'Estremo Oriente, con la partecipazione americana, hanno già luogo da molto tempo.

Centomila lire di danni chiesti da un frate espulso dall'Ordine dei Cappuccini

La richiesta respinta dai giudici

Roma, sabato sera.

L'ex-frate Giuseppe Di Maria, con il nome di Padre Daniele Da Grattieri, dopo aver rivestito nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini cariche di qualche importanza, venne nell'anno 1932 ridotto dalla Santa Sede allo stato laicale per gravi mancanze disciplinari e quindi dimesso dall'Ordine. L'ex-Padre Daniele citò nel 1940 avanti al Tribunale di Roma l'Ordine dei Cappuccini chiedendone la condanna al risarcimento dei danni nella misura di 100 mila lire, oltre ad un assegno vita naturai durante.

La Curia generalizia dei Cappuccini eccepì pregiudizialmente l'incompetenza dell'autorità giudiziaria a norma del Trattato e del Concordato fra la Santa Sede e il Regno d'Italia, per essere il provvedimento stato inflitto dalla autorità ecclesiastica in materia disciplinare nei confronti di un religioso. Ed il Tribunale, premesso che il provvedimento, essendo stato preso previa approvazione del Pontefice, non era impugnabile neppure dal punto di vista canonico e che comunque non era suscettibile di alcun sindacato davanti al magistrato civile in conformità del Trattato e del Concordato con i quali l'Italia assicura alla Chiesa cattolica il libero esercizio del potere spirituale, respinse la richiesta dell'ex-frate condannandolo alle spese.

Il Di Maria ricorse in appello, mentre l'Ordine dei Cappuccini resistette. Ora, con la sua sentenza, la Prima Sezione della Corte ha confermato la decisione del Tribunale condannando alle maggiori spese l'ex-cappuccino.

La disfatta inglese in Cirenaica

Come dalle colonne dell'Asse sono stati trovati sul fronte Cirenaico alcuni carri armati inglesi distrutti in combattimento durante l'avanzata delle truppe italo-tedesche. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Norme per la vendita e l'industria del latte

Disposizioni per la disciplina della produzione dei formaggi

Roma, sabato sera.

Con decreto in corso di pubblicazione il Ministero per l'Agricoltura e Foreste provvede alla disciplina in forma totalitaria del conferimento del latte vaccino per l'alimentazione diretta e per l'industria casearia nonchè per la fabbricazione dei formaggi e di altri prodotti caseari, e assicura l'adeguata organizzazione per un più severo controllo dei prezzi del latte e dei prodotti derivati dalla produzione al consumo.

Il decreto stabilisce la proroga dei contratti di compravendita del latte fino all'11 novembre 1941-XX e la risoluzione di tutti quelli aventi efficacia posteriormente a tale data. A decorrere dalla stessa data l'intera produzione del latte verrà attribuita alla sezione zootecnica del C.P.P.A. ai quali è demandato il compito di fornire le Centrali del latte e i rivenditori di latte ad uso alimentare dei quantitativi occorrenti al consumo diretto, nonchè quello di cedere agli stabilimenti caseari i quantitativi di latte richiesto che risultano disponibili.

Le sezioni predette compiranno tali operazioni dopo avere determinato, sulla scorta delle denunce ricevute e in base alle disposizioni del Ministero A. F., i quantitativi di latte da lasciare ai produttori per i bisogni alimentari familiari o della propria azienda nonchè quelli per la lavorazione in proprio eseguita direttamente o a mezzo di caselfici sociali e per la vendita diretta al consumatore.

Il Ministero impartirà le necessarie disposizioni per la destinazione della produzione del latte al fine di assicurarne l'approvvigionamento ad uso alimentare e di garantire la produzione del burro e di determinati tipi di formaggio.

Il decreto disciplina la produzione dei formaggi secondo ben precisati tipi vietando la produzione di quelli non permessi dall'1 maggio 1941-XIX a consentendone la vendita fino ad esaurimento dei quantitativi anteriormente prodotti. Per i formaggi a stagionatura superiore a 6 mesi è fatto obbligo della marchiatura dalla quale risulti il mese e l'anno di fabbricazione. Dall'1 maggio prossimo venturo i prezzi del latte ad uso industriale, del burro, del formaggio e di altri prodotti derivati saranno quelli stabiliti dal Ministero A. F. mentre il prezzo del latte per uso alimentare verrà riveduto dai comitati speciali delle sezioni provinciali dell'alimentazione salvo approvazione dello stesso Ministero.

Con altro decreto pure in corso di pubblicazione, per disciplinare e controllare la produzione, distribuzione e prezzo dei formaggi e per provvedere ai bisogni delle Forze armate, viene costituita una apposita organizzazione di produttori commercianti e industriali denominata Ufficio Controllo formaggi, la quale agirà periféricamente a mezzo di proprie sezioni tecniche staccate.

Tutti i produttori, le delle stagionatrici e i commercianti di formaggi hanno l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico dal quale risultino le produzioni, gli acquisti, le vendite e la disponibilità di formaggi, di denunziare mensilmente all'ufficio predetto per il tramite delle organizzazioni di categoria i quantitativi prodotti e le giacenze, nonchè di inviare allo stesso ufficio per ogni contratto di compravendita stipulato, copia delle fatture entro cinque giorni dalla loro emissione.

Un carrettiere dormiglione

Perde per la strada 300 capi di pollame

Valenza, sabato sera.

Sulla provinciale Valenza-Alessandria stava transitando un carro trainato da due cavalli sopra al quale erano caricate numerose ceste piene di pollame. Sul carro si trovava pure il proprietario, il pollivendolo Pietro Galliano d'anni 46 da Asti il quale si era addormentato. Per l'allentamento delle corde, in casa, una per volta, in seguito ai sobbalzi del carro finivano di rotolare sulla strada senza che il pollivendolo se n'accorgesse. Soltanto nei pressi di Valmadonna il Galliano si svegliava ed aveva modo di constatare la sparizione parziale del carico. Mentre stava dirigendo il carro sulla strada del ritorno, sopraggiungeva un autocarro il quale, strada facendo, aveva ricuperato il pollame e riportava al troppo dormiglione pollivendolo circa trecento capi di pennuti.

Precipita con l'albero che stava abbattendo

Una dimenticanza pagata cara

Casale, sabato sera.

Il contadino Ghetti Giovanni di anni 28 è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale ove i medici si sono riservata la prognosi perchè gli hanno riscontrato la commozione viscerale e la frattura del gomito sinistro.

L'infortunio sofferto dal Ghetti è più unico che raro. Si era recato in campagna per abbattere una pianta di alto fusto e trovatane una di suo gradimento si era messo all'opera. Aveva quasi ultimata l'opera quando s'accorse che s'era dimenticato di attaccare la grossa fune alla punta per eseguire l'abbattimento dell'albero. Senza pensare al pericolo cui si sottoponeva, considerato che il tronco era per oltre metà tagliato, egli salì sull'albero, ma mentre stava per ultimare la legatura, l'albero con un sinistro schianto si piegò rovinando al suolo. La caduta travolse il disgraziato che fu estratto dopo qualche ora da un groviglio di rami.

Travolto da un carro è ricoverato in grave stato

Tortona, sabato sera.

All'Ospedale Civile di Tortona, è stato ricoverato il 56enne Costalunga Giovanni d'origine friulana, alle dipendenze dell'agricoltore Angelo Leone, di Fonti (Villa Romagnano) che venne medicato di varie contusioni in più parti del corpo ed operato della trapanazione del cranio e giudicato in condizioni allarmanti. Il poveretto, mentre si recava alla vigna con un carico di paletti trainato da due buoi, questi si impennavano dandosi ad una disordinata fuga e travolgendo il conducente che venne raccolto privo di sensi e gravemente ferito.

Un « turista » poco gradito

Si porta a Novara per rubare delle biciclette

Novara, sabato sera.

Il milanese Carlo Pianchetto, di 25 anni, che aveva preso alloggio in un albergo cittadino, era venuto a Novara per fare un vasto bottino di biciclette e in una sola notte riusciva a rubarne infatti cinque, tutte appartenenti a persone non identificate. Il ladro, in seguito, si eclissava mantenendosi latitante. Risulta però che le macchine rubate furono tutte vendute. Processato in contumacia, il Tribunale lo condannò alla pena di 3 anni di reclusione e 2300 lire di multa.

Quattro mandati di cattura a carico di un ladro

Gallarate, sabato sera.

Tempo addietro, certi Pietro Lucini e Luigi Provarbio, residenti a Uboldo, entrando in una osteria del rione saronnese lasciavano le loro biciclette all'esterno del locale. Dopo pochi minuti, un giovanotto lasciava l'esercizio ed allontanandosi velocemente si appropriava delle due macchine. Il Lucini, accortosi del fatto, si lanciava all'inseguimento del ladro raggiungendolo sulla strada di Origgio e impartendogli una salutare lezione. Mentre il Lucini provvedeva a ricuperare la refurtiva, il mariolo riusciva, benchè un po' malconcio, a prendere il largo.

Nelle prime ore del mattino seguente un'altra bicicletta spariva improvvisamente dall'abitazione di tale Angelo Bernasi, pure di Uboldo, e dai connotati forniti da diverse persone fu facile identificare nell'autore del nuovo furto il ladro dell'osteria, che nel frattempo era stato identificato per il ventiseienne Alfredo Gerlini fu Bernardo, nato a Osio Sotto (Bergamo) e senza fissa dimora. Quando ormai si disperava di poter mettere le mani sul pericoloso individuo, in una retata di persone fermate nei pressi di Saronno veniva rintracciato il Gerlini, il quale veniva trattenuto in attesa di informazioni. E queste sono giunte ed hanno così reso noto che ben quattro mandati di cattura erano stati spiccati, in tempi diversi, a carico del Gerlini, imputato di imprese del genere di quelle commesse a Uboldo.

Le Banche aperte il 21 aprile

Roma, sabato sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che per il prossimo 21 Aprile le aziende di Credito e Assicurazione italiane dovranno osservare l'orario lavorativo normale. Gli sportelli delle Banche saranno aperti al pubblico con il consueto orario. Al personale sarà corrisposto il trattamento economico di cui alle disposizioni impartite in occasione delle precedenti festività nazionali (28 Ottobre e 4 Novembre 1940) rese pure case lavorative.

Gli esercizi pubblici aperti fino a mezzanotte

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Interno accogliendo analoga richiesta della Federazione Nazionale Fascista dei Pubblici Esercizi ha autorizzato a partire da oggi e per tutta la stagione estiva la protrazione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi fino alle ore 24, fermo restando l'orario del termine degli spettacoli.

Le nozze della figlia di Giuseppe Adami

Milano, sabato sera.

Stamane, nella chiesa di Santa Maria Segreta, si sono uniti in matrimonio la signorina Doretta Adami, figlia del commediografo, e il signor Carlo Rota. Testimoni per la sposa l'Accademico d'Italia Renato Simoni e lo zio Cav. di gr. croce prof. Annibale Alberti; per lo sposo il barone Attilio Staglia e l'ing. comm. Eliseo De Wolf; madrina donna Nina Bellonci Forlanini. Il Santo Padre ha inviato la benedizione papale.

Durante la funzione religiosa il maestro Franco Vittadini ha eseguito all'organo una Messa espressamente composta. Numerosi sono giunti i telegrammi augurali tra cui quelli dell'Eccellenza Federzoni, presidente della R. Accademia d'Italia e del nostro Ambasciatore a Berlino Dino Alfieri. Dopo la cerimonia a festeggiare i giovani sposi si sono raccolte nella casa di Giuseppe Adami le più note personalità del mondo letterario, giornalistico e teatrale.

Per schivare una ciclista è sfracellato dal tram

Un annegato nel Lambro

Milano, sabato sera.

Questa mattina il vecchio settantaduenne Angelo Santagostino fu Giuseppe abitante in via Taggia 48, transitava in via Novara quando, per evitare una ciclista, si è spostato sui binari del tram Milano-Cantano. Egli però non si era accorto che proprio in quel momento sopraggiungeva un convoglio interprovinciale che lo travolgeva. Accorrevano alcuni passanti i quali hanno dovuto estrarre di sotto le ruote del pesante veicolo il poveretto che era morto sul colpo.

Pure questa mattina è stato estratto dalle acque del Lambro a Linate il cadavere di un individuo identificato per tale Achille Duca di Luigi, di 29 anni, già abitante in via Archimede 43. Un sanitario chiamato per le constatazioni legali, ha dichiarato che la morte era dovuta ad annegamento e che la salma presumibilmente si trovava in acqua da una quindicina di giorni.

Travolto da una motocicletta

Vercelli, sabato sera.

Certo Ferla Giuseppe fu Battista, di anni 54, da Borgovercelli, abitante nella vicina cascina Moneta, mentre percorreva in bicicletta la via Torquato Tasso di Borgovercelli, veniva investito da una motocicletta proveniente in senso inverso guidata dal carabiniere Regondi Domenico da Novara. Nell'incidente il Ferla, oltre ad escoriazioni varie, riportava un grave « choc » traumatico per cui veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata. Egli versa in gravissime condizioni. Il Regondi ha riportato una ferita al ginocchio sinistro guaribile in 15 giorni.

Muratore folgorato

Vercelli, sabato sera.

Il muratore Pietro Bertotto fu Natale da Vercelli, abitante in via Prarolo 39, dipendente dalla ditta edile De Fabiani Giovanni, mentre lavorava alla costruzione di una casa inavvertitamente con un pezzo di ferro toccava un filo ad alta tensione. Il disgraziato rimaneva fulminato all'istante.

I Buoni del Tesoro 1949

Sette nuovi milionari

creati con le estrazioni di stamane

Altri sette premî da mezzo milione

Roma, sabato sera.

Stamane, in una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico, ha avuto inizio l'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro Novennali con scadenza 1949.

Ecco i numeri vincenti i premi da 1 milione e 500 mila lire:

PREMI DA UN MILIONE

Serie	Serie
A 1.671.010	B 1.631.139
C 1.384.784	D 512.914
E 430.476	F 993.777
G 1.394.521	

PREMI DA 500 MILA LIRE

Serie	Serie
A 222.812	B 1.880.497
C 1.996.806	D 1.674.866
E 1.491.229	F 1.230.803
G 816.653	

Per direttissima

Condannato per omessa denuncia di minerali per 21.000 lire

Brescia, sabato sera.

Si è discusso per direttissima davanti al nostro Tribunale il processo a carico di tale Angelo Corradi fu Paolo, di 37 anni, da Brescia. Secondo l'accusa, il Corradi doveva rispondere di avere omesso di denunciare quintali 47 di rottami di ghisa, quintali 200 di rottami di rimpiego e quintali 5 di rottami di piombo, del valore complessivo di lire 21.502,50. Doveva rispondere, inoltre, di contravvenzione agli articoli 7 e 16 del decreto 16 giugno 1938 per avere venduto a diverse ditte rottami di piombo e di ghisa maggiorando abusivamente i prezzi di lire 5 al quintale per la ghisa e di L. 2,85 per il piombo in confronto dei prezzi stabiliti dal Ministero delle Corporazioni.

Al dibattimento l'imputato si è difeso dichiarando che non aveva denunciato i quantitativi di rottami in buona fede credendo che trattandosi di pezzi di ricambio non ne avesse l'obbligo; per quanto riguardava la maggiorazione di prezzo ha dichiarato che la ghisa era di qualità speciale e che aveva il convincimento che il piombo non fosse sottoposto al listino dei prezzi. Il Tribunale lo ha condannato a mille lire di ammenda per la maggiorazione dei prezzi, a lire duemila di ammenda per denuncia e a duemila lire di ammenda per la vendita abusiva della ghisa.

L'urto dello sconosciuto e il portafogli scomparso

Barzaiolo prontamente accusato alla Fiera di Como

Como, sabato sera.

Trovandosi in fiera, il settantenne Giovanni Ostinelli, da Brescia, venne urtato da uno sconosciuto che poi si allontanò rapidamente. L'Ostinelli, accortosi che il panciotto gli era stato tagliato e che non aveva più il portafoglio contenente una notevole somma, dette l'allarme ed il ladro, prontamente inseguito, venne subito tratto in arresto. Trattasi del quarantenne Umberto Bagna fu Maurizio, nato alla Spezia ma residente a Milano, pregiudicato in sesti contro la proprietà e vigilato speciale. Il Bagna aveva fatto in tempo a disfarsi del portafoglio rubato ma non di una fragilentissima lima largamente usata dai borseggiatori.

Ladro e ricettatori dinanzi ai giudici

Como, sabato sera.

Imputato di numerosi furti commessi nel marzo dello scorso anno, è comparso in istato di detenzione davanti al nostro Tribunale il ventenne Costante Raengo, nato a Saronno e residente a Gravellona. Con costui erano imputati di ricettazione Ferdinando Calzolari, Giacomo Fiorini, Riccardo Brioschi e Giuseppe Brioschi.

Il Raengo, ritenuto colpevole dei reati addebitatigli, è stato condannato a 3 anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione ed a 2444 lire di multa; il Calzolari e il Fiorini sono stati condannati a 3 mesi di arresto, il Brioschi Giuseppe a 200 lire di multa, mentre il Brioschi Riccardo è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Donna intossicata

VALENZA. — Per aver ingerito dei cibi cotti in una casseruola mal stagnata, la casalinga Pierina Bosio, di anni 69, da Valenza, accusava sintomi di intossicazione intestinale e fu sottoposta a cure mediche.

Un piede fratturato

VALENZA. — Dalla scala del fienile cadeva nel vuoto per un piede posto in fallo, il contadino Cesare Romano, di anni 61, da Valenza, che si fratturava il piede destro.

CRONACA

La distribuzione del sapone nel mese di maggio

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che per il prossimo mese di maggio la prenotazione del sapone dovrà essere effettuata dal 18 al 23 corrente. La cedola di prenotazione è quella N. 11 della nuova carta annonaria color scarlatto Libia testè distribuita.

Il prelievo del sapone, la cui misura resta immutata, è mensile ed avrà luogo dietro ritiro, da parte degli esercenti del corrispondente buono di prelevamento.

Gli esercenti presenteranno all'Ufficio Annonario Comunale, entro il 25 corrente, le cedole di prenotazione ed entro il 3 maggio prossimo i buoni di prelevamento ritirati nel mese di aprile.

BORSE

TORINO, 19 aprile

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,50%	74 30	74 70	Montecatini	1322 —	1321 50
Id. 5%	75 50	75 60	Fiat	1515 —	1512 50
Rend. 5%	72 975	73 40	Lancia	1139 —	1137 50
Id. 5%	93 875	93 875	Ansaldo	1220 —	1205 —
Id. 5%	93 85	93 90	Edison	318 —	318 —
Rend. 3%	94 90	94 70	Snia	142 —	142 —
Id. 5%	95 10	95 10	Ilcet	1331 —	1330 50
B.T.N. '41	100 —	100 —	Montecat.	979 —	979 —
Id. '42	96 75	96 70	Finsider	5200 —	5172 —
Id. '43	96 375	96 30	Ansaldo	1180 —	1175 —
Id. '44	97 10	97 10	Westing.	2005 —	2005 —
Id. '45	99 —	99 —	Bergamo	1710 —	1710 —
Ter. 4%	456 —	456 —	Viscosa	660 —	671 —
Id. 5% '39	477 —	477 —	V. Lepetit	1395 —	1395 —
Id. 5% '37	486 —	486 —	Cotonific.	659 —	658 —
S. Paolo 4	467 75	468 —	Fiat	1245 —	1242 50
Id. 5%	490 50	491 —	Pirelli	980 —	980 —
Miglior. 4	471 —	471 —	Gilardini	1660 —	1660 —
Id. 5%	500 —	500 —	Ilva	2774 —	2772 —
Id. 4,50%	472 —	473 —	Frigi.	1181 —	1181 —
Mediter. 4	476 50	476 50	Orobia	1035 —	1037 50
Id. 5%	670 —	670 —	Montecat.	1050 —	1050 —
Istit. 4%	488 —	488 —	Acciaierie	1035 —	1035 —
Istit. 4,5%	504 50	504 —	Ferriere	1050 —	1050 —
Ass. Ven.	1930 —	1925 —	Elettr. Ed.	1330 —	1330 —
Mediterr.	587 —	585 —	Elettr. Ed.	1330 —	1330 —
Meridion.	1226 5	1218 —	Agnelli	1775 —	1772 —
Sav. A. 1.	1800 —	1807 —	Montecatini	1975 50	1971 —
Ter. Medi	1242 75	1241 50	Acque P.	1453 —	1457 —
Italgas	177 —	180 05	R. Zerchi	58 —	57 50
Sip	73 75	73 50	Piccolo	51 —	51 —
Terni	2500 —	2501 —	L. Odero	78 25	78 75
P.C.E.	1000 —	1004 —	Gen. Elt.	5125 —	5125 —
Valdarno	1070 —	1068 —	Alfieri	1135 —	1135 —
Mont. Et.	4310 50	4300 —	Risanam.	1060 —	1060 —
Linee	18 —	18 50	Cart. Ital.	1854 —	1861 —
Gas	1700 50	1711 —	Burgo	4250 —	4251 —
Ilcos	1000 50	1071 —	Fabr. It.	1110 —	1110 50

CAMBI: Svizzera 460; New York 19.30.

MILANO, 19 aprile

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,50%	92 60	93 —	Mineraria	415 —	420 —
Id. 5%	93 70	93 55	Elba	391 —	384 50
Id. 5%	74 25	74 25	Id. post.	310 —	310 —
Id. 5%	74 60	74 40	Volta	190 —	187 —
Rend. 5%	93 70	93 —	Meridionale	1035 —	1037 —
Id. 5%	93 15	93 10	Vandore	1077 —	2065 —
Id. 5%	73 70	73 50	Perrieri	366 —	362 —
Id. 5%	73 75	73 50	Aquila	92 75	92 —
Ilva	647 —	650 —	Emiliana	775 —	775 —
Centrale	4295 —	4275 —	Siciliane	252 —	252 —
Ass. Ven.	1001 —	1075 —	Ati	1036 —	1032 —
Mediterr.	1005 —	1001 —	Unione p.	922 —	915 —
Meridion.	1277 —	1275 —	Ed. ord.	1225 —	1225 —
Cost. Ven.	1145 —	1140 —	Cementir	1107 50	1107 50
Immobiliare	30 50	30 25	Cementaz.	1031 —	1028 —
Centrali	5600 —	5600 —	Sip	76 —	77 —
Forier	4000 —	4000 —	Vizzola	184 —	184 —
Ticino	775 50	774 —	Vizzola	710 50	705 —
Dalmine	1295 —	1298 —	Mont. Et.	4300	4304 50
De Angeli	1835 —	1800 —	Orobia	190 —	187 —
Unione	1021 —	1020 —	Cementir.	1035 —	1031 50
Lisibdo	1020 —	1013 —	Elettr. Ed.	1340	1341 —
Rinascente	1200 —	1200 —	Terni	1257 —	1261 —
Ilcos	1000 —	1000 —	Unes	16 15	16 05
Marelli	1322 —	1321 50	Montecat.	1320 —	1320 —
Fiat	1515 —	1512 50	Finsider	5200 —	5172 —
Lancia	1139 —	1137 50	Ansaldo	1220 —	1205 —
Ansaldo	1220 —	1205 —	Edison	318 —	318 —
Snia	142 —	142 —	Snia	142 —	142 —
Ilcet	1331 —	1330 50	Montecat.	979 —	979 —
Montecat.	979 —	979 —	Finsider	5200 —	5172 —
Finsider	5200 —	5172 —	Ansaldo	1180 —	1175 —
Ansaldo	1180 —	1175 —	Westing.	2005 —	2005 —
Westing.	2005 —	2005 —	Bergamo	1710 —	1710 —
Bergamo	1710 —	1710 —	Viscosa	660 —	671 —
Viscosa	660 —	671 —	V. Lepetit	1395 —	1395 —
V. Lepetit	1395 —	1395 —	Cotonific.	659 —	658 —
Cotonific.	659 —	658 —	Fiat	1245 —	1242 50
Fiat	1245 —	1242 50	Pirelli	980 —	980 —
Pirelli	980 —	980 —	Gilardini	1660 —	1660 —
Gilardini	1660 —	1660 —	Ilva	2774 —	2772 —
Ilva	2774 —	2772 —	Frigi.	1181 —	1181 —
Frigi.	1181 —	1181 —	Orobia	1035 —	1037 50
Orobia	1035 —	1037 50	Montecat.	1050 —	1050 —
Montecat.	1050 —	1050 —	Acciaierie	1035 —	1035 —
Acciaierie	1035 —	1035 —	Ferriere	1050 —	1050 —
Ferriere	1050 —	1050 —	Elettr. Ed.	1330 —	1330 —
Elettr. Ed.	1330 —	1330 —	Elettr. Ed.	1330 —	1330 —
Elettr. Ed.	1330 —	1330 —	Agnelli	1775 —	1772 —
Agnelli	1775 —	1772 —	Montecatini	1975 50	1971 —
Montecatini	1975 50	1971 —	Acque P.	1453 —	1457 —
Acque P.	1453 —	1457 —	R. Zerchi	58 —	57 50
R. Zerchi	58 —	57 50	Piccolo	51 —	51 —
Piccolo	51 —	51 —	L. Odero	78 25	78 75
L. Odero	78 25	78 75	Gen. Elt.	5125 —	5125 —
Gen. Elt.	5125 —	5125 —	Alfieri	1135 —	1135 —
Alfieri	1135 —	1135 —	Risanam.	1060 —	1060 —
Risanam.	1060 —	1060 —	Cart. Ital.	1854 —	1861 —
Cart. Ital.	1854 —	1861 —	Burgo	4250 —	4251 —
Burgo	4250 —	4251 —	Fabr. It.	1110 —	1110 50

GENOVA, 19 aprile

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	556 —	559 —	Mediol.	599 —	600 —
Fram	505 —	505 —	Mina	230 —	235 —
Unionfibre	441 —	440 —	Edilcaia	950 —	950 —
Rivier. Ri.	105 —	105 —	Rialto...	1060 —	1060 —
Montevert	98 —	94 50	Zuccheri	830 —	824 —
Sacmaderi	565 —	565 —	—	—	—

TRIESTE, 19 aprile

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	283 —	275 —	Martinol.	140 —	140 —
Assic. It.	705 —	707 —	Tripovic	660 —	660 —
Infortuni	3830 —	3815 —	Lloidveri	454 80	456 —
Alleat. A.	2105	2105	Adriatica	2061 —	2060 —
Id. B	21455	21470	Riunione	2060 —	2060 —
Garibaldi	225 —	225 —	—	—	—

TORINO, 19. — Continua la corrente dei realizzi diffusa a tutti i valori. Quotazioni in cedenza dall'inizio alla fine con chiusura sui minimi della giornata. Perdono maggior terreno: Visconi, Fiat, Cotoniere, seguite in minor misura dagli altri. Più resistenti i Fondi Pubblici. Sip quotata ex-cedola di 2.80 netto.

NB - Lunedì 21 aprile le liassa Valori del Regno restano chiusi.

MILANO, 19. — Eccezion fatta per le Pirelli Ita., Pirelli e C., e Romana Zuccheri, tutta la quota, dopo molte oscillazioni chiude nuovamente debole. Anche i Titoli di Stato risentono dell'andamento del mercato azion

Anno 75 Sabato 19 Aprile 1941 STAMPA SERA - Anno XIX Num. 94

La vittoriosa azione degli eserciti dell'Asse

contro le forze anglo-elleniche tra i monti della Grecia

Nonostante le difese naturali dei monti della Grecia, le forze anglo-elleniche ripiegano sotto i colpi delle armate dell'Asse che hanno annientato l'esercito dell'ex-Jugoslavia. Le truppe italiane che avanzano dall'Albania s'avvicinano alla catena del Pindo e quelle germaniche provenienti da Salonicco attaccano l'Olimpo, i due caposaldi della linea montana su cui il nemico spera di opporre l'ultima disperata resistenza alla travolgente calata verso la pianura della Tessaglia e alla marcia che deve condurre al canale di Corinto e ad Atene.